

BOLLETTINO SALESIANO

ANNO LXXIV

1° APRILE 1950

NUMERO 7

Sugli altari a 15 anni!

Il 5 marzo u. s. Roma, cuore del Cristianesimo, ha vissuto una delle più radiose giornate dell'Anno Santo.

Pareva la sagra della giovinezza cristiana. Tanti erano i giovani affluiti alla Basilica di San Pietro, anche da lontane parti del mondo, al trionfo dell'angelico giovane che, a 15 anni, raggiunse la perfezione della vita fino ai fulgori della santità!

Spirava per l'aria il soffio di una nuova primavera, fragrante d'innocenza e di bontà: la primavera dei giovani santi.

Si sentiva nella beatificazione di Domenico Savio anche la glorificazione della giovinezza cristiana che nel candore della purezza e nel fervore della pietà si temprava allo spirito del Vangelo per i più alti e sublimi ideali.

Savio Domenico era infatti il primo a salire gli altari, confessore laico, in così giovane età.

Il Martirologio della Chiesa conta fanciulli e fanciulle anche in età più tenera con la palma del martirio; conta gli stessi bimbi uccisi nella strage degli Innocenti, alla nascita di Gesù, dall'empio re Erode. E fra poco vedremo nella gloria dei santi la piccola Maria Goretti, tredicenne, imporporata del suo sangue per difendere la sua purezza.

Ma nella serie dei confessori non martiri, tutti gli altri finora beatificati o canonizzati superano l'età del Savio. Il più giovane, Santo Stanislao Kostka, ne aveva 18; S. Giovanni Bergmans e S. Luigi Gonzaga, 23; S. Gabriele dell'Addolo-



Il Beato Domenico Savio sorridente dalla tela nella cappella del Bernini.

rata, contemporaneo del Savio, 24; e tutti religiosi, gesuiti i primi, passionista l'ultimo.

Domenico Savio inizia adunque la serie dei santi giovani laici.

La inizia, senza la porpora del martirio, ma col fulgore delle virtù praticate in grado eroico. Un meticoloso processo, condotto con tutto il rigore delle esigenze canoniche, prima per mandato diocesano, poi con autorità apostolica, per 25 anni (1908-1933), ha vagliato tutta la sua condotta, sulla scorta di testimoni d'ogni classe, esaminando accuratamente azioni, parole e scritti. La stessa biografia compilata da S. Giovanni Bosco, che costituiva il documento più autorevole, è stata sottoposta alla più severa critica storica, per appurarne l'obiettività e la veridicità.

Dalla minuta analisi emerse tutto lo splendore di quel «tenor di vita» che Don Bosco dice fin dalla prefazione «notoriamente meraviglioso»; di quelle virtù coltivate «fino all'eroismo in tutto il corso della sua vita mortale» (D. Bosco, nella prefazione alla *Vita di Magone Michele*).

Tanto i giudici dei tribunali diocesani, quanto i Consultori e gli Officiali della Sacra Congregazione dei Riti ebbero agio di constatare che la sua «condotta costantemente buona» si era andata davvero «sempre perfezionando con l'innocenza della vita, con le opere di penitenza e coll'esercizio della pietà».

Le tappe si possono dir segnate: 1) dal proposito della prima Comunione «La morte ma non peccati», rinnovato con fervore la sera della definizione del dogma della Immacolata Concezione, 8 dicembre 1854; 2) dalla decisione dell'aprile 1855: «Io voglio assolutamente ed ho assolutamente bisogno di farmi santo».

L'orientamento al carattere apostolico, dal consiglio di Don Bosco «di guadagnare anime a Dio». Leggiamo infatti al capo XII della «Vita» scritta dal Santo educatore che: «Il pensiero di guadagnare anime a Dio lo accompagnava ovunque. In tempo libero era l'anima della ricreazione; ma quanto diceva o faceva, tendeva sempre al bene morale o di sé o degli altri...». E «la sua aria allegra, l'indole vivace lo rendevano caro anche ai compagni meno amanti della pietà».

Qual modello quindi più provvidenziale alla gioventù dei nostri giorni che ha tanto bisogno di coscienza e di carattere, di soda pietà, di purezza e di spirito di apostolato nella serena letizia di una sana allegria?

Già Pio X, nel 1914, diceva all'allora Monsignor Salotti, poi Cardinale di Santa Romana Chiesa e nostro Protettore: «Domenico Savio è il vero modello della gioventù dei nostri tempi. Un adolescente che porta nella tomba l'innocenza battesimale, e che durante i brevi anni di sua vita non rivela alcun difetto, è veramente un Santo. Che cosa vogliamo pretendere di più?».

E Benedetto XV, un anno dopo, al venerando Don Francesca che, ancor chierico, aveva avuto alunno il Savio all'Oratorio in terza ginnasiale, indicandogli un recente volume sullo scrittoio: «Sa di chi è questo caro volume? Di Mons. Salotti, e per onorare uno di quei santi che fanno per il nostro tempo... È la vita di Domenico Savio, vostro dilettissimo discepolo... Il secolo non si figura più i Santi tanto penitenti e rigorosi. E Savio Domenico piacerà ai giovanetti che vedranno in lui un giovane proprio come loro».

Pio XI ne esultò quando, nel 1933, poté proclamarne l'eroicità delle virtù. E ne rilevò la provvidenziale attualità per la gioventù dei nostri tempi che veniva fin da allora così funestamente travolta da quella educazione pagana e spavalda

che oggi dà purtroppo tutti i suoi tristi frutti. «Quando si pensi — diceva in quel 9 luglio il Santo Padre — alle condizioni nelle quali si trova oggi, si può ben dire in tutto il mondo, la gioventù: quando si pensi a tutti i pericoli, a tutte le male arti che insidiano la sua purezza; quando si pensi a questo turbino di vita esteriore, a questa eccessiva cura — e lo dicono anche quelli che sono unicamente condotti da considerazioni di umana pedagogia — a questo culto del corpo, delle forze fisiche e materiali, del materiale sviluppo, della materiale, fisica educazione, come dicono, in questa così diffusa e, si può dire, proprio educazione alla violenza, a nessun rispetto di nessuno e di niente: quando si pensi a queste condizioni fatte alla gioventù odierna, a questi pericoli che ad ogni piè sospinto le si parano davanti... allora veramente c'è da ringraziare Iddio, da ringraziare la Divina Provvidenza che suscita e mette in atto, in piena luce, questa figura così edificante del buono e santo giovanetto... A quindici anni una vera e propria perfezione di vita cristiana — esclamava il grande Pontefice — e con quelle caratteristiche che bisognavano a noi, ai nostri giorni, per poterle presentare alla gioventù dei nostri giorni, perché è una vita cristiana, una perfezione di vita cristiana sostanzialmente fatta, si può ben dire, per ridurla alle sue linee caratteristiche, di purezza, di pietà, di apostolato; di spirito e di opera di apostolato».

Mirabili sempre le vie di Dio!

Proprio cent'anni fa, negli ultimi giorni di dicembre del 1849, Don Bosco nell'invitare le masse giovanili, specialmente operaie, della città di Torino ad un corso di Esercizi Spirituali per la degna preparazione all'anno 1850, che avrebbe dovuto santificarsi con la celebrazione del Giubileo se la politica delle sette anticlericali non lo avesse impedito, scriveva nei volantini di propaganda: «La sola religione è capace di cominciare e compiere la grande opera di una vera educazione».

A distanza di un secolo, il Beato Domenico Savio ne offre il saggio più sublime, mentre l'ateismo e l'irreligione ripiombano i popoli nella barbarie e fan scempio della gioventù fino agli estremi orrori della corruzione e della criminalità.

La Chiesa lo innalza a vessillo di quella educazione cristiana che sola porta gli uomini alla civiltà.

E se tutto il popolo cristiano ne fa festa, perché Domenico Savio è figlio del nostro più autentico popolo, il popolo sano, religioso, onesto e laborioso, ha ben ragione d'andarne fiera la nostra cara gioventù cattolica che ha in lui il tipo di quella santità apostolica conquistatrice che, nell'amore di Dio, si protende fascinante di purezza, di letizia e di bontà, alla salvezza delle anime.

LA SOLENNE BEATIFICAZIONE

Tutto luce il 5 marzo! Giornata luminosa del più bel sole primaverile alla glorificazione del radioso adolescente fulgido di tutto lo splendore della Grazia nel candore dell'innocenza.

Dopo furiose burrasche di pioggia e di neve che avevano rifatto rigido anche il clima di Roma, rovesciandovi acqua per 60 ore di seguito, il primo tepido raggio era spuntato proprio il 2 marzo, undecimo anniversario della esaltazione del Santo Padre al supremo Pontificato.

In breve anche tutta l'atmosfera ne aveva assorbito il calore offrendo ai pellegrini convenuti da tante parti del mondo un delizioso soggiorno, favorito dalle cordiali accoglienze del Comitato dell'Anno Santo e dalla cortese ospitalità di istituti religiosi, di alberghi e pensioni, di famiglie private.

Le nostre Ispettorie avevano portato alla Capitale del mondo cristiano 21.903 tra allievi, ex-allievi e cooperatori, solo dall'Italia. E precisamente: la Centrale 527; la Subalpina 1400; la Lombardo Emiliana 1405; l'Adriatica 1215; la Ligure Toscana 1200; la Romana 8220; la Napoletana 1409; La Novarese 1300; la Sicilia 1500; la Veneta 831. Dall'estero abbiamo notato le seguenti rappresentanze dell'Opera Salesiana: Argentina 50; Austria 77; Belgio 254; Francia 310; Germania 1200; Inghilterra 64; Irlanda 40; Olanda 133; Portogallo 10; Spagna 97; Svizzera 250; Stati Uniti 20. Delle altre Repubbliche Americane e delle nostre case dell'Africa e dell'Asia, Cina, Giappone, Siam ed Australia non abbiamo avuto il numero preciso; ma tutte erano rappresentate da missionari, confratelli, ed alunni degli istituti ecclesiastici pontifici e nostri.

Mancavano solo quelli dei paesi travolti dalla persecuzione dei « senza Dio ».

Le Figlie di Maria Ausiliatrice, oltre alle numerose rappresentanze romane, portarono da fuori Roma più di 2000 tra suore, alunne, ex allieve e cooperatrici.

Col Presidente Internazionale dell'Unione Ex allievi Grand'Uff. Arturo Poesio, erano i presidenti regionali e numerosi presidenti locali.

Dell'Unione Insegnanti « Don Bosco », il Presidente prof. Corradi e distinti Insegnanti.

Parecchie Diocesi avevano fatto coincidere i loro pellegrinaggi alla stessa data.

L'Archidiocesi di Torino, che diede i natali al novello Beato, e la Diocesi di Asti, che ne raccolse l'ultimo respiro, avevano espressamente organizzato due imponenti pellegrinaggi. Il primo, guidato dallo stesso Em.mo Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati, portò a Roma quasi un

migliaio di pellegrini. Il secondo, guidato dal Vescovo S. E. Mons. Umberto Rossi, ne portò 504 con 20 parroci, senza contare i 406 aggregati alla nostra Ispettorìa Novarese.

Tra i pellegrinaggi esteri ricordiamo quello degli Stati Uniti guidato dall'Em.mo Cardinal Spellmann, Arcivescovo di New York.

L'Azione Cattolica, oltre al concorso ai pellegrinaggi diocesani e salesiani, attrasse pure cospicue rappresentanze da varie parti d'Italia.

Sicché, all'alba del gran giorno, la Basilica di San Pietro fece presto ad affollarsi come nelle maggiori solennità.

Una folla straordinaria di fedeli — scrisse *L'Osservatore Romano* — ha assistito ieri, domenica 5 marzo, alla solenne proclamazione a Beato del Ven. Domenico Savio, giovanetto dell'Oratorio Salesiano di San Giovanni Bosco.

Una folla enorme, tra la quale, migliaia e migliaia di giovani, era nel tempio e gremiva la crociera e le navate.

La solenne funzione cominciò alle ore 10, con l'ingresso processionale del Capitolo Vaticano che prese il suo posto nell'abside a *cornu epistolae*, precedendo l'Ecc.mo Celebrante Mons. Smit coi ministri del Pontificale, gli Em.mi Cardinali componenti la Sacra Congregazione dei Riti, Micara, Aloisi Masella nostro Protettore, Piazza, Verde e Canali, e l'Arciprete della Basilica Vaticana Em.mo Card. Tedeschini. Seguivano i Consultori, Prelati ed Officiali della Sacra Congregazione dei Riti. Nelle apposite bancate erano già una trentina tra Arcivescovi e Vescovi, coi nostri Ecc.mi: Mons. Marcellino Olacchia Loizaga Arcivescovo di Valenza; Mons. Guerra, Arcivescovo tit. di Verissa; Mons. Alvarez, Vescovo di Ayacucho, il quale rappresentava anche il Governo Peruviano; Mons. Emanuel, Vescovo di Castellammare di Stabia; Mons. Lucato, Vescovo di Isernia e Venafro; Mons. Emilio Sosa Gaona, Vescovo di Santissima Concezione nel Paraguay; Mons. Rotolo, Prelato di Altamura e Acquaviva delle Fonti; Mons. Candido Rada.

Nella tribuna della Postulazione era il nostro venerato Rettor Maggiore, Don Ricaldone con tutti i Superiori del Capitolo, cogli Ispettori d'Italia e dell'estero. Con la Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Madre Linda Lucotti, era tutto il Consiglio Generalizio e numerose Ispettrici.

In posto distinto, uno dei miracolati, il signor Albano Sabatino, il quale anche durante la prigionia in Germania sperimentò la protezione del Beato. Era accompagnato dal Vicario Generale della Diocesi di Salerno e da un Ca-



Arcivescovi, Vescovi e Superiori Salesiani col Rettor Maggiore

nonico del Capitolo, dal Parroco, dal Sindaco e dal medico. Particolare interessante: egli da piccolo frequentava l'Oratorio parrocchiale, intitolato dal parroco, nostro ex allievo, fin dal 1905, a Domenico Savio.

Con S. E. l'On. Mattarella, Sottosegretario ai Trasporti, erano numerosi Senatori e Deputati nostri ex allievi.

Entrato il Clero nell'abside, S. E. Mons. Carinci, Arcivescovo tit. di Seleucia di Isauria, Segretario della Sacra Congregazione dei Riti, accompagnò il nostro Procuratore Generale, Postulatore della Causa, Rev.mo D. Francesco Tomasetti, dal Cardinale Prefetto della stessa Congregazione, Eminentissimo Clemente Micara, per rimmettergli la Lettera Apostolica in forma di « Breve » e rivolgergli preghiera di ordinarne la lettura.



S. E. Mons. Carinci con Don Tomasetti chiedono all'Em.mo Cardinale Tedeschini, Arciprete della Basilica, l'autorizzazione a leggere il "Breve" Pontificio.

L'Eminentissimo Prefetto rimandò S. E. Monsignor Segretario e il Postulatore al Cardinale Arciprete della Basilica, Sua Eminenza il Cardinale Tedeschini, per chiedere — secondo la prassi — il permesso di leggere il Documento nella Basilica.

Ottenutala, Monsignor Prosperini, Canonico Vaticano, nella sua qualità di Segretario del Capitolo, diede, da un piccolo podio, lettura del « Breve » nel quale la Santità di Nostro Signore Pio Papa XII, dichiarava di ascrivere il Venerabile Domenico Savio tra le schiere dei Beati. Il Breve, firmato da Mons. Gildo Brugnola, Reggente della Sezione dei Brevi, recava la data del 5 marzo.

Eccone la traduzione dal terso classico latino:

Il "Breve" Pontificio.

« Dio, dice S. Agostino, è grande nell'operare cose grandi senza essere da meno nelle cose piccole ». Anche la Chiesa, che produce frutti di santità in ogni periodo della vita umana, come dalla maturità degli anni o da una vita interamente vissuta è onorata con la gloria d'invitta forza o di memorabili imprese o di alto ingegno, così non altrimenti riceve lustro da belli e olezzanti fiori di modesta giovinezza. E non fu senza una disposizione mirabile della divina Provvidenza che questa Italia, gloriosa madre di virtù e di vera civiltà, sia stata valleggiata oltre ogni dire dalla perenne bellezza di sì pura figliuolanza. Senza parlare di altri, la illustrò sommanente S. Luigi Gonzaga, esimio religioso della Compagnia di Gesù, assegnato particolarmente alla gioventù studiosa quale modello di illibatezza e suo speciale patrono presso Dio; sorte ivi tra i religiosi Passionisti S. Gabriele dell'Addolorata, giovane molto-insigne per la sua pietà e continenza; ora poi a questa antica madre ecco aggiun-

gerzi nuovo onore da parte di un caro e dolce fanciullo secolare, Domenico Savio, che abbiamo stabilito di annoverare tra i Beati. E siano lieti di farlo, affinché in questi tristi tempi, in cui non si può descrivere quanta rovina minacci quotidianamente la virtù e la fede dei giovani, vi sia un luminoso esempio da presentar loro, rimirando e specchiandosi nel quale ne imitino la vita. « Ammirino gli uomini fatti, non disperino i piccoli » (Uff. di S. Agnese); no, non si indebolisca la loro speranza, nè venga meno la loro buona volontà, vedendosi troppo lontani dall'innocenza dei servi di Dio; hanno qui un modello di penitenza da seguire. Dal medesimo apprendano pure la maniera genuina di pregar Dio e di onorare la gloriosa Madre del Signore e lo zelo animoso per la salvezza del prossimo. La vita dunque di questo segnalato adolescente, vita così breve di quindici anni e già ben matura, quantunque appena all'inizio, è tutta racchiusa in queste tre parole: purezza, pietà, zelo. Nacque Domenico da modesta famiglia a Riva di Chieri in quel di Torino il 2 aprile 1842 e nello stesso giorno ricevette l'acqua battesimale. I genitori, Carlo e Brigida Gajato, che avevano molti figli e scarsa fortuna, ma spiccavano grandemente per virtù domestiche, allevavano fin dai primi anni il figliolino nella religiosa pietà. E ciò facevano senza difficoltà, avendo Domenico imole dolcissima e ingegno assai svegliato e sentendosi da vivo ardore portato a Dio, al quale aveva imparato nel seno materno a innalzare ogni giorno le consuete preghiere. Di appena sette anni, caso rarissimo in quei tempi, l'ottimo piccino si accostò la prima volta al banchetto celeste con istraordinario fervore di preparazione. Anzi, dandosi tutto a Dio, risolve allora di morire piuttosto che peccare e a tenore di questa norma regolò il corso della sua tanto breve esistenza, sicchè gli si può applicare il detto: « Vi era l'infanzia nel



Il miracolato Albano Sabatino, col Parroco.

(sotto): Mons. Prosperini legge il "Breve" Pontificio.

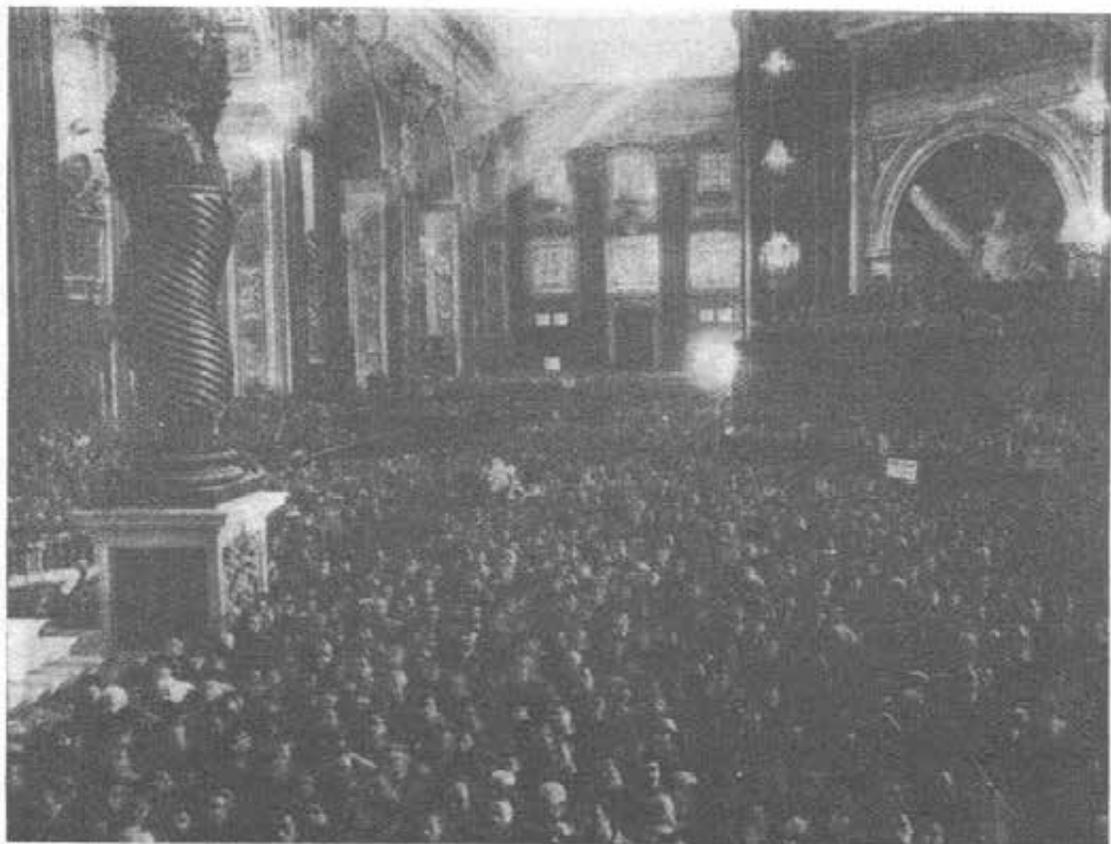


numero degli anni, ma straordinario senil senso nello spirito » (Uff. di S. Agnese). Da Murialdo, dove i genitori si erano andati a stabilire, faceva ogni giorno più di sei miglia per recarsi alla scuola di Castiglione, segnalandosi quasi quant'altri mai, rispetto alla sua tenera età, in intelligenza, profitto e dolce amabilità di tratto. Trovandosi S. Giovanni Bosco, il gran padre e maestro della gioventù, in campagna presso quel paese nel 1854, Domenico si affidò alla sua direzione, affinché gli fosse principale guida sul cammino della santità. Pertanto entrò nell'Oratorio di S. Francesco di Sales a Torino, diretto da quel sacerdote di specchiatissima virtù e prudenza, mettendosi nelle cui mani fece meravigliosi progressi nelle cose di Dio e negli studi, mediante la scrupolosa obbedienza a' suoi ordini e senza mai scostarsi mai neppure d'un dito da' suoi consigli. Dopo aver frenato i sensi del corpo fin dalla tenera età, fatto granducello si esercitò pure con maggior diligenza nel reprimere i movimenti interni e specialmente nel contenere gli occhi ad imitazione di S. Luigi, non dando mai sguardi men che modesti. Sempre castigato e corretto nel suo contegno, soleva far tacere i condiscipoli, che udisse proferire parola menomamente immodesta. Non cessando mai di proteggere con volontarie mortificazioni il candido e olezzante goglio dell'angelica virtù, cercava poi di affliggere, per quanto

glielo permetteva il Direttore, con digiuni e altre penitenze il suo esile corpicciolo. Passava gran tempo a sfogare il suo cuore infiammato dinanzi a Gesù Sacramentato e di Lui si cibava ogni giorno contro la comune consuetudine di quei tempi, come divorato da straordinaria e misteriosa fame. Amava sinceramente la Beatissima Vergine Maria, restando a lungo in preghiera presso il suo altare senza nulla tralasciare che credesse dover tornare a gloria di lei. Per altro questo esemplarissimo fanciullo, benchè sembrasse nato più per il cielo che per la terra, non rifuggiva tuttavia da onesti divertimenti durante la ricreazione, avendo appreso dal suo maestro S. G. Bosco che al Signore bisogna servire allegramente. Amicandosi con premuroso affetto e carità i compagni, faceva di tutto per richiamare al dovere i travolti, spingere i negligenti a ricevere i sacramenti, pacificare gli altercanti, aiutare i meno intelligenti. A loro vantaggio fondò la Compagnia dell'Immacolata acante per scopo di stimolare alla virtù i più trascurati e men disposti a compiere diligentemente i loro doveri. Il piumino giovanetto, sebbene conducesse una vita chiusa, teneva dietro ai gloriosi sforzi della Chiesa per la dilatazione del Regno di Dio, sicchè con ardore e perspicacia superiore alla sua verde età anelava alla conversione dell'Inghilterra. Arricchito di doni e grazie soprannaturali, fu tocco talvolta da divine ispi-



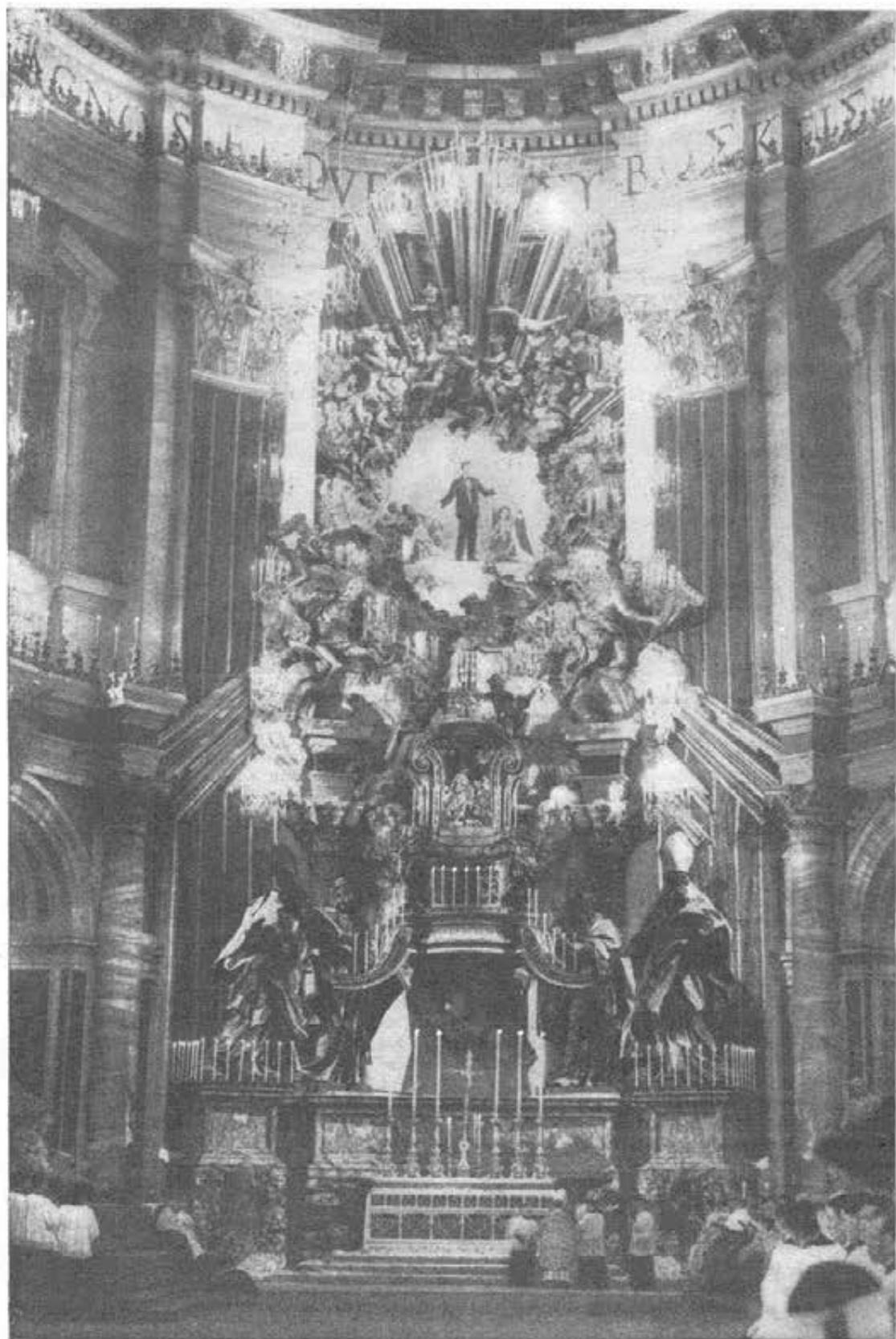
Gli Em.mi Cardinali Micara, Aloisi Masella, Piazza, Verde, Canali, durante la lettura del "Breve" Pontificio.



L'immensa folla nella Basilica Vaticana alla proclamazione del novello Beato.

razioni e rapito nella contemplazione delle cose celesti, come attesta con la sua gravissima autorità S. G. Bosco., il quale osservò pure con i suoi occhi la sapienza dell'alto che risplendeva nel suo giovanetto alunno. Questo carissimo e tanto gaio fanciullo, che non tra le mura di un convento, ma in mezzo a una folla di giovani, di cui non pochi erano ignoranti e rozzi, perchè figli del basso popolo, toccò il vertice della santità, aspirava al sacerdozio, facendo presagire senz'ombra di dubbio qual ministro di Dio sarebbe diventato; tuttavia prima della corsa conseguì il premio e prima di combattere riportò la palma. Nel 1857, colto da grave malattia, dietro a consiglio dei medici, fra le lacrime dei compagni, partì per Mondovì, dove si erano trasferiti i genitori, non ignaro del giorno estremo che si avvicinava. Aspettando con volto sereno e animo lieto la venuta del Signore, ricevette gli ultimi Sacramenti della Chiesa. Il 9 marzo del detto anno, sul far della notte, si fece leggere, vicino a morire, le preghiere della buona morte; poi, chiusi per un istante gli occhi a un placido sonno, destandosi all'improvviso esclamò: — Addio, papà! Che bella cosa vedo! — e volò angelo tra gli angeli. Le sue caste membra furono tumulate nel paese e il popolo soleva baciare con venerazione quella tomba. Circa 50 anni dopo furono racchiuse in un sepolcro migliore. Finalmente nel 1914 vennero trasportate a Torino nella chiesa di Maria Ausiliatrice, affinché colui che in vita era stato unito alla famiglia Salesiana, fosse a lei congiunto anche dopo morto. Sebbene questo

fiorellino di sì integra bellezza fosse stato trasportato nei sempre ameni giardini del Paradiso, tuttora il mondo ne serbò il gratissimo profumo; anzi, il nome del Servo di Dio, massime presso la Cattolica gioventù, acquistò tanta celebrità, e la fama delle sue virtù, che anche Iddio sembrò confermare con prodigi, si divulgava talmente per il mondo, che dopo il processo ordinario la Causa fu introdotta presso la S. Congr. dei Riti dal nostro Predecessore Pio X, di felice memoria, con decreto 11 febbraio 1914. Compiute tutte le formalità richieste, si diede principio all'esame delle virtù teologali e cardinali del Servo di Dio. Dopo minute indagini e dimostrazioni in ripetute adunanze, il Papa Pio XI nostro Predecessore di felice memoria, con decreto 9 luglio 1933 dichiarò aver egli raggiunto l'eroismo. Venutosi di poi all'esame dei miracoli, che si dicevano operati da Dio per intercessione del Servo di Dio Domenico Savio, degni invero di alta considerazione, se ne trattò nelle Congregazioni Antipreparatoria, Preparatoria e infine Generale, tenuta il 6 dicembre del 1940 alla Nostra presenza, e Noi, tutto ben considerato, di due abbiamo decretato l'11 dicembre del medesimo anno che canitava della loro realtà. Restava ancora di vedere se il Servo di Dio fosse da annoverarsi con sicurezza tra i Beati. Il dubbio fu proposto dal nostro diletto Figlio Alessandro Verde Cardinale di S. R. Chiesa dell'Ordine dei Preti, Ponente ossia Relatore della Causa, in adunanza generale, tenutasi il 13 dicembre del suddetto anno alla Nostra presenza.



Tutti i Cardinali presenti della Congregazione dei Riti, come anche gli Ufficiali e Consultori, risposero a pieni voti affermativamente. Noi tuttavia in cosa di tanto momento abbiamo differito di portare la grave sentenza per ottenere con calde preghiere a Dio maggiori lumi dall'alto. Alla fine pertanto il 12 gennaio 1950, dopo celebrato il santo Sacrificio, convocati il Venerabile Fratello Nostro Card. Micara, Vescovo di Velletri e Prefetto della S. Congregazione dei Riti, e il diletto Figlio Nostro Card. Verde, relatore della Causa, non che il Venerabile Fratello Alfonso Carinci, Arcivescovo titolare di Seleucia nell'Isauria e Segretario della S. Congregazione dei Riti, e il diletto figlio Salvatore Natucci, Promotore Generale della Fede, abbiamo dichiarato potersi procedere con sicurezza alla Beatificazione del Servo di Dio Domenico Savio. Così stando le cose, esaudendo i voti della Società di S. Francesco di Sales e dei Fedeli, massimamente di Italia, in forza di queste Lettere e con l'Autorità Nostra Apostolica, concediamo che al Venerabile Servo di Dio Domenico Savio, adolescente laico, si dia in avvenire il titolo di Beato e che le sue reliquie, non però in solenni processioni, vengano esposte alla pubblica venerazione dei Fedeli e così pure che le immagini del Beato siano decorate di aureole. Inoltre con la medesima Autorità Nostra permettiamo che ogni anno se ne reciti l'Ufficio De Communi Confessoris non Pontificis con lezioni proprie da Noi approvate, e se ne celebri la Messa del medesimo Comune con Orazioni proprie approvate, secondo le rubriche del Messale e del Breviario Romano.

La recita poi di questo Ufficio e la celebrazione della Messa concediamo soltanto per la diocesi di Torino, nella quale il Beato nacque, e per quella di Asti, in cui morì: così pure per le chiese e cappelle della Società Salesiana in tutto il mondo. Infine concediamo che la festa della Beatificazione del Venerabile Domenico Savio si celebri nelle suddette chiese e cappelle nei giorni da designarsi dalla legittima autorità, entro l'anno dai solenni riti della Sacrosanta Basilica Vaticana.

Dato a Roma presso S. Pietro, sotto l'anello del Pescatore, il 5 marzo 1950, undecimo del nostro Pontificato...

Il "Te Deum" e il Pontificale

Terminata la lettura, cadde il velario dalla raggiera del Bernini scoprendo alla folla immensa la cara figura del nuovo Beato, fra gli angeli, nella gloria. Contemporaneamente veniva esposta sull'altare l'insigne reliquia. Momento ineffabile! Tutti sorsero in piedi e l'Ecc.mo Celebrante Mons. Giovanni Smit, Vescovo titolare di Paralo e Canonico della Basilica, intonò il *Te Deum*.

Da tutta la Basilica si levò un immenso applauso; poi la commossa esultanza si trasfuse



La Messa Pontificale. Al faldistorio S. E. Mons. Smit.

devota nell'inno di ringraziamento a Dio. E l'eco raggiunse la piazza, ove era pure svelato, dalla Loggia delle Benedizioni, l'arazzo riprodotto il Beato, comunicando l'entusiasmo alle masse che sostavano sulla scalinata.

Frattanto venivano distribuite, a cura della Postulazione, le Vite del Beato a cominciare dagli Eminentissimi Cardinali, dagli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi, e dai Dignitari della Congregazione dei Riti con il Segretario, S. E. Mons. Carinci e il Promotore Generale della Fede Ill.mo e Rev.mo Monsignore Salvatore Natucci.

Terminato il canto dell'Inno Ambrosiano, l'Eccellentissimo Celebrante cantò l'*Oremus proprio* del nuovo Beato, e ne incensò la reliquia e l'immagine. Deposito quindi il piviale e, assunti i sacri paramenti, iniziò il solenne Pontificale assistito dai Canonici Vaticani Ill.mi e Rev.mi Monsignori Campa, Prete Assistente, Fontenelle, Diacono e Toraldo, Suddiacono.

La Cappella Giulia, diretta dal Maestro Antonelli eseguì il *Te Deum* dell'Antonelli, la *Missa Papae Marcelli* del Palestrina, il *Graduale* dello stesso Antonelli e, all'Offertorio, il *Meditabor* del Palestrina. I teologi del nostro Istituto Sacro Cuore prestarono il servizio liturgico.

IL SANTO PADRE

Il fervore e l'entusiasmo del mattino crebbero a mille doppi nel pomeriggio quando il Santo Padre discese in San Pietro per venerare il novello Beato. Il timore di non trovar posto sufficiente in Basilica vi richiamò di corsa giovani e pellegrini appena consumato il pranzo. Ed il timore era più che giustificato. La folla del mattino apparve ben presto quasi triplicata. Sicchè verso le ore 16, traboccandone ormai la navata centrale e la crociera, vennero chiusi i cancelli. Migliaia e migliaia, pur muniti di biglietto, dovettero rassegnarsi a rimanere in piazza.

Ma il Santo Padre, avvertito dell'assoluta impossibilità di introdurla, sollecitamente dispose che si preparasse per la benedizione dalla Loggia. E la Radio Vaticana, che già tanto si era prodigata, al mattino, a servire tutto il mondo cattolico, e stava per riprendere le trasmissioni, ne diede subito comunicazione per mezzo degli altoparlanti cui la moltitudine rispose con filiale gratitudine ed entusiastiche dimostrazioni.

Effettivamente la Basilica presentava uno spet-



L'ingresso del Santo Padre, attraverso la navata centrale, per la funzione della sera.

NELLA BASILICA VATICANA

Comitato Nazionale Italiano dell'Anno Santo, dell'Azione Cattolica.

racolo unico al mondo. Oltre 60.000 persone di ogni lingua e d'ogni terra pigiate fino all'inverosimile a contemplare l'angelico alunno di Don Bosco sorridente, tra lo sfolgorio delle luci e dei marmi, nei riflessi della gloria del cielo.

Nella Cappella della Pietà erano 12 Eminentissimi Cardinali: Tisserant, Micara, Pizzardo, Aloisi Masella, Piazza, Verde, Lavitrano, Fumasoni Biondi, Fossati, Gilroy, Spellman e Canali.

Nelle tribune dei Principi Reali: S. A. la Maharani di Baroda e S. A. R. la Principessa di Baviera.

Nelle altre, loro riservate: gli Ecc.mi Parenti di Sua Santità; S. A. Emm.ma il Principe Chigi Gran Maestro del S. O. M. di Malta; l'Ecc.mo Corpo Diplomatico; oltre 50 Arcivescovi e Vescovi tra cui i nostri Salesiani, la Prelatura Romana, i dignitari della Corte Pontificia e della Città del Vaticano, le rappresentanze del Sovrano Militare Ordine di Malta, del Patriziato e della Nobiltà Romana, della Pontificia Accademia delle Scienze, dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, del Comitato Centrale e del

Del Corpo Diplomatico erano presenti: le Loro Eccellenze gli Ambasciatori d'Italia, del Cile, d'Irlanda, Venezuela, Brasile, Equatore, Francia, Spagna, Bolivia, Repubblica Dominicana, Perù, Cuba, Colombia, Haiti e Repubblica Argentina; le LL. EE. i Ministri del Sovrano Militare Ordine di Malta, di Olanda, Nicaragua, Costarica, Uruguay e Gran Bretagna; gli Ill.mi Signori Incaricati d'Affari di Finlandia, Cecoslovacchia, Libano, Liberia, Salvador, Egitto e Portogallo; i Consiglieri Ecclesiastici dell'Ambasciata di Polonia e della Legazione in Cina; i Segretari delle Legazioni di San Marino e di Lituania; e molti altri Consiglieri e Segretari con le rispettive famiglie e vari Consiglieri Ecclesiastici.

Nella tribuna della Postulazione e in quella del coro: il nostro Rettor Maggiore con tutti i Superiori del Capitolo, il Procuratore Generale e Postulatore della Causa, Don Tomasetti, i dieci Ispettori d'Italia e gli Ispettori dell'Austria, del Belgio, di Francia, Germania, Spagna, Stati Uniti



Il Santo Padre ai piedi del Beato Domenico Savio durante il canto dell'«Iste Confessor». A sinistra gli Em.mi Cardinali Fossati, Gilroy e Spellmann.

d'America; i Decani del nostro Ateneo Pontificio; il Presidente Internazionale degli Ex allievi; il miracolato Albano Sabatino col Vicario Generale di Salerno, il rappresentante del Capitolo della Cattedrale, il Parroco, il Sindaco, il medico; la Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice col Consiglio Generalizio e le Ispettrici d'Italia e dell'estero, ecc. L'insufficienza di biglietti ci impedì di vedere in posti convenienti i Ministri e i 40 Senatori e Deputati ex allievi che all'ultimo momento poterono assicurare la loro presenza alla solenne funzione.

L'Oratorio di San Francesco di Sales, la Casa-madre di Torino che vide l'angelico giovinetto adergersi ai fulgori della santità, era ben rappresentato da 150 tra superiori ed alunni artigiani, studenti ed oratoriani del primo Oratorio festivo.

Il Santo Padre, in mozzetta e stola, accompagnato dai dignitari della sua Nobile Anticamera, giunse in Basilica alle 17,20 ed ebbe le prime accoglienze dal Capitolo della Basilica Vaticana con a capo l'Em.mo Arciprete Cardinale



Il Santo Padre intrattiene il rev.mo Rettor Maggiore Don Ricaldone dopo l'offerta del Reliquiario.



S. E. Mons. Marcellino Olaechea Loizaga, salesiano, Arcivescovo di Valenza (Spagna), impartire la benedizione eucaristica.

Federico Tedeschini il quale gli porse l'aspersorio con l'acqua benedetta. Il Santo Padre si segnò e benedisse gli astanti, poi salì in sedia gestatoria e s'avanzò verso la navata centrale in magnifico corteo, aperto dalla Croce astile. Lo seguivano immediatamente gli Eminentissimi Cardinali.

Quando apparve all'immensa folla, le acclamazioni salirono alle stelle, intensificandosi man mano che procedeva verso l'altare della Confessione, fra altissimi evviva che echeggiavano nelle varie lingue. Il Vicario di Cristo benediceva con paterna effusione.

Giunto all'Altare della Cattedra, il Santo Padre discese dalla sedia gestatoria e s'inginocchiò al baldistorio. All'altare si esposero il SS. Sacramento al canto dell'*Ace verum* eseguito dalla Cappella Giulia.

L'Em.mo Card. Verde, Primo dell'Ordine dei Preti, porse quindi il turibolo al Sommo Pontefice che incensò l'Ostia Santa. I cantori intonarono l'inno *Iste Confessor*, cui seguì l'*Oremus* del nuovo Beato e poi il *Tantum ergo*, durante il quale il Santo Padre incensò nuovamente il Santissimo. Infine il nostro Ecc.mo Mons. Marcellino Olaechea Loizaga, Arcivescovo di Valenza, nella Spagna, assistito dal Clero e dai Maestri

delle Cerimonie della Basilica, impartì la Trina Benedizione Eucaristica.

Terminata la sacra funzione, mentre la Cappella Giulia eseguiva l'*Inno Pontificio* del Gounod, il nostro Rettor Maggiore Rev.mo D. Pietro Ricaldone, col nostro Procuratore Generale e Postulatore della Causa, Rev.mo D. Francesco Tomasetti, accompagnato da S. E. Mons. Olacchia Loizaga, e dal Presidente internazionale degli ex allievi Don Bosco, Gr. Uff. Poesio, si appressava al faldistorio per la presentazione dei doni: l'artistico reliquiario, le immagini e le vite del Beato, riccamente rilegate ed il tradizionale mazzo di fiori. Il Santo Padre, nel gradire i doni, si intrattenne benevolmente col Rettor Maggiore, col sig. D. Tomasetti e con l'Ecc.mo Mons. Olacchia ringraziando e benedecendo di cuore anche quanti essi rappresentavano.

La vita e le immagini vennero ugualmente distribuite agli Em.mi Cardinali, ai numerosissimi Arcivescovi, Vescovi e Prelati presenti, al Corpo Diplomatico e alle altre Personalità.

Il Reliquiario.

Il reliquiario, eseguito in Roma, nel laboratorio dell'Ing. Arnaldo Brandizzi, su disegno proprio, è un'egregia opera d'arte. Su una base centinata di argento, contornata agli angoli da quattro colonnine del medesimo metallo grava un blocchetto di diaspro con il bassorilievo rappresentante il Beato e Don Bosco. Alla sommità del blocchetto sostenuto da 4 mensole con piccole testine di angelo in argento è incassata la reliquia del Beato e subito sopra la sua figura in argento.

La benedizione dalla Loggia.

L'Augusto Pontefice, dopo essersi trattenuto in fervidissima preghiera, risalì in Sedia Gestatoria e subito si riformò il corteo, transitando dinanzi alla crociera dei Santi Simone e Giuda, mentre la folla rinnovava una grandiosa, significativa dimostrazione di filiale affetto al Padre amatissimo.

Giunto il Sommo Pontefice presso la porta centrale della Basilica, le manifestazioni raggiunsero un entusiasmo indescrivibile. Ed il Santo Padre, per appagare il desiderio di tutti, fece volgere la Sedia, poi, alzatosi in piedi, paternamente rinnovò la sua benedizione, salutato da nuove devotissime acclamazioni, le quali accompagnarono il Vicario di Cristo fino alla Cappella della Pietà. Quivi, Sua Santità discese dalla Sedia Gestatoria e, ricevuto l'ossequio dal Sacro Collegio, con la Sua Corte, rientrò nel Palazzo Apostolico del Vaticano.



Il prezioso Reliquiario offerto al Santo Padre.

Verso le 18,30, quando dalla Basilica tutti poterono uscire sulla piazza, il Santo Padre raggiunse la Loggia delle Benedizioni e s'affacciò al balcone salutando paternamente con ampio



Prima di lasciare la Basilica Vaticana, dopo la solenne funzione, il Santo Padre, ritto sulla sedia gestatoria, abbraccia in un ultimo gesto di benedizione tutti i suoi figli.

gesto delle mani. Dalla piazza e dalla via della Conciliazione in cui era sfociata, la folla erompeva in evviva ed acclamazioni, finché la voce del Vicario di Cristo cominciò a scandire la formula della solenne benedizione. Allora, in religioso silenzio, centinaia di migliaia di mani si portarono alla fronte pel segno della croce; poi ripresero gli applausi finché il Santo Padre non fu tolto ai loro sguardi.

Ma, poco appresso, ecco illuminarsi una finestra dell'appartamento privato e Pio XII di là a dire ancora una volta ai figli il suo amore paterno. La banda della Guardia Palatina, schierata all'ingresso della Basilica, attaccò l'Inno Pontificio del Gounod.

Così si chiuse la memoranda giornata che rimarrà a caratteri d'oro nella storia della Chiesa e della Famiglia Salesiana.

Il Sacro Rito è stato diretto dal Collegio dei Maestri delle Cerimonie Pontificie il cui Prefetto e Vice Prefetto assistevano il Santo Padre.

La voce della Radio Vaticana — commentava *L'Osservatore Romano* del 6 marzo — volendo accennare con un solo termine alla grande giornata di ieri, ha detto, sin dall'inizio della trasmissione: *la Basilica e la piazza sono un'unica festa salesiana.*

Sembrava infatti di rivivere le solennità del 1929 e del 1934 per la Beatificazione e per la Canonizzazione di San Giovanni Bosco, così eccezionale è stato l'afflusso dei Religiosi suoi figli, ma, soprattutto, dei collegi, oratori, scuole, asili, ricreatori, ed altri istituti che la immensa Famiglia denominata a San Francesco di Sales dirige e fa vigoreggiare in tutto il mondo.

Questa volta, tuttavia, non si trattava di celebrare le virtù e gli eroismi del Padre: nella costellazione intramontabile della Chiesa appariva l'astro del primo fanciullo educato dal Santo, che lo ha seguito negli splendori della gloria anche esterna, nell'onore degli altari. Don Bosco si prodigò per gli umili figli del popolo; un adolescente, già agli albori delle meraviglie di Valdocco, seppe raccogliere la consegna e l'impegno: volle essere santo e visse da santo.

Da ieri la Chiesa militante, con il suo Capo visibile, lo acclama Beato.

È, in tutta la storia delle esaltazioni giuridicamente condotte dei Servi di Dio, il più giovane dei Confessori. Nelle falangi dei Martiri vi sono non pochi adolescenti, vi sono anche dei piccoli fanciulli: ma nell'altra categoria, San Stanislao Kostka, eridiamo, era, sinora, il più giovane: diciotto anni. Ora lo è il Beato Domenico Savio, con quattordici anni e undici mesi di vita terrena.

Se la santità non fosse quella ascesa formidabilmente eroica ed augusta che è, si potrebbe scorgere, nel significativo particolare, un elemento di patetica leggiadria. Invece ci si trova dinanzi a un apostolo completo, ad una purezza abbagliante, ad una generosità senza limiti.

Bene hanno fatto i Religiosi di Don Bosco a condurre a gruppi ingenti, i loro alunni, i compagni di studio e di giochi di Domenico Savio. Nonostante i quasi cento anni dal suo transito alla Patria celeste, non rivive infatti Egli nell'Istituto providenziale: non fervono, ora, gli stessi usi, i medesimi insegnamenti, e, con l'identico spirito, le stesse preghiere?

Se al mattino il tempio era rigurgitante, al pomeriggio apparve affollato come non mai: ed altrettanta gente seguì il sacro Rito stando al di fuori nella speranza, divenuta ben presto certezza, che il Supremo Pastore avrebbe pensato anche a loro e li avrebbe benedetti con effusione, dall'alto della Loggia centrale esterna.

Alle folte delegazioni del Piemonte — la regione che tante insigni figure di atleti di Cristo ha dato nel secolo scorso — e dell'Italia, molti Paesi dell'Europa e d'oltre Oceano avevano aggiunte le pro-

prie. Giovani e ragazzi entrarono a fumane nella Basilica, cantando gli inni della fede.

E come poter ripetere lo spettacolo meraviglioso del passaggio del Santo Padre tra queste viventi promesse della educazione cristiana? Le ondate delle acclamazioni si susseguivano senza posa, riecheggiando in dieci e più lingue diverse, tutte indice e atto di indicibile amore.

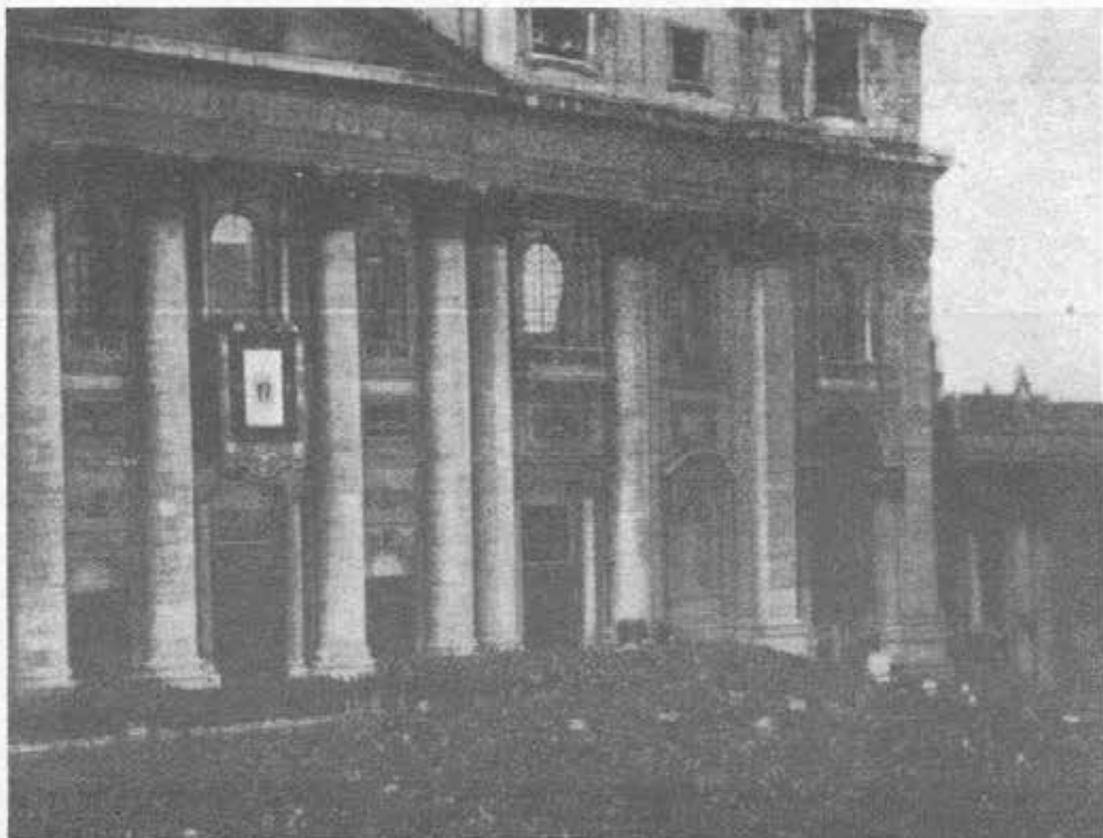
È stato un omaggio pieno e memorando; c'è anche una promessa, che le mani e il cuore del venerando successore di San Giovanni Bosco, Don Pietro Ricaldone, hanno raccolta ed offerta a Sua Santità, insieme ai doni tradizionali della Postulazione: la promessa di imitare il piccolo e grande Beato. Dal Cielo egli intercede perchè la sua sete di apostolato pervada le anime, e queste siano date a Cristo.

La radio Vaticana, sotto la guida del Direttore, Rev.mo Padre Filippo Soccorsi S. J., e del Rev.mo Padre Enrico Pérez-Garcia S. J., direttore dei programmi, trasmise l'intera sacra funzione, tanto al mattino, quanto al pomeriggio.

Radiocronisti al mattino il Padre Francesco Pellegrino, e nel pomeriggio il Padre Silvano S. J., per la lingua italiana; il Padre Baumann S. J. per la lingua tedesca.



Dalla Loggia delle Benedizioni, alle 18,30, il Santo Padre imparte alla moltitudine ammassata in Piazza San Pietro ancora una benedizione.



LA SOLENNE BEATIFICAZIONE



(Sopra) - Il mattino: Dall'altare della Confessione proclamazione.

(Sotto) - La sera: Cardinali, Arcivescovi, Vescovi, sentenze ufficiali attorno al Santo Padre



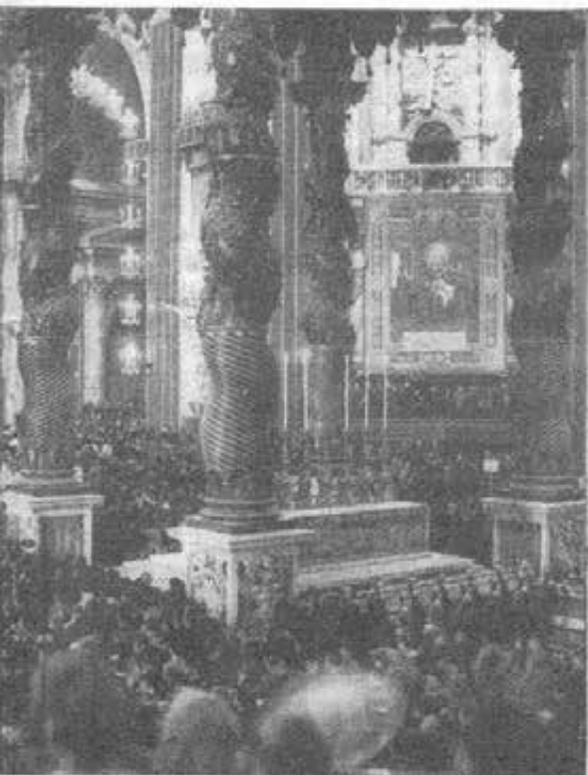
Il Santo Padre in sedia gestatoria lascia l'altare per salire alla Loggia delle Benedizioni.



ONE DI DOMENICO SAVIO

one all'altare della Cattedra al momento della

ovi, Principi, Diplomatici, Patriziato e rappre-
dre durante il canto dell'«Iste Confessor».



Il Santo Padre a fianco del-
l'altare della Confessione
benedicendo
la folla.



L'INDIMENTICABILE UDIENZA PONTIFICIA

Temevamo di dover lasciar Roma senza poter dire tutta la nostra riconoscenza al Santo Padre. Le recenti condizioni della sua salute e le straordinarie fatiche dell'Anno Santo sembravano sconsigliare, fino agli ultimi giorni, un'udienza generale delle porporazioni che i nostri giovani prospettavano. Ma il Santo Padre, nel suo gran cuore, superò tutte le difficoltà e ci fece mettere a disposizione la stessa Basilica Vaticana, fissando l'udienza per le 12,30 del lunedì 6 marzo.

Non erano ancora suonate le 9 quando i nostri giovani, impazienti, cominciarono ad affluire dai vari centri di ospitalità in piazza San Pietro. Ed appena si spalancarono i cancelli della Basilica, diedero letteralmente l'assalto alle porte gremendo, in breve, la navata centrale ed uno dei bracci della crociera. Nell'altro vennero convogliati i pellegrini italiani ed esteri che avevano chiesto udienza per quel giorno.

A stento gli addetti al servizio d'ordine riuscirono a salvare lo spazio di una tribuna ai nostri Superiori ed ai Vescovi salesiani cui si erano uniti: l'Arcivescovo di Matera S. E. Mons. Cavalla, il Vescovo di Asti S. E. Mons. Umberto Rossi e il Vescovo di Aosta S. E. Mons. Blanchet. Nell'attesa il rev.mo P. Soccorsi S. J., col P. Pérez organizzò al microfono la direzione di canti sacri, dell'Inno della Gioventù Cattolica e delle lodi al novello Beato, che, intonati da scelti nostri cantori, venivano poi proseguiti da tutta la massa.

Alle 12,30 il Santo Padre apparve alla porta della Basilica in sedia gestatoria, mozzetta e stola rossa sulla bianca veste. Impossibile descrivere l'entusiasmo dei nostri giovani cui non pareva vero di poterselo godere finalmente un poco a loro agio.

Attraversata lentamente la navata, fra continue acclamazioni ed evviva, raggiunse l'altare della Confessione su cui erano disposti i microfoni. L'Em.mo Cardinale Tedeschini, Arciprete della Basilica e l'Em.mo Cardinal Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino, che l'accompagnavano, sostarono ai piedi dell'altare.

Di fianco all'altare papale era il nostro Rettor Maggiore, con l'Economo Generale Don Giraudi ed il Procuratore Don Tomasetti.

Dappresso, l'Ill.mo e Rev.mo Mons. Sergio Pignedoli, Segretario del Comitato Centrale dell'Anno Santo.

Salito all'Altare Papale, l'Augusto Pontefice rivolse la Sua paterna parola alla ingente moltitudine che, cessate le acclamazioni, ascoltava in religioso raccoglimento. Dapprima, si rivolse ai nostri giovani rievocando la cerimonia del giorno precedente ed i fulgidi esempi di santità del novello Beato, per esortarli a rinnovare anch'essi

il fermo proposito della fuga del peccato, a difendere la purezza da tutte le insidie ed a corroborare la volontà nella pratica della virtù con una soda pietà onde giungere, attraverso la divozione a Maria SS., al Cuore dolcissimo di Gesù. Poi, esortati i convenuti della Famiglia Salesiana, ad essere degni del nuovo dono delle divine predilezioni, si rivolse agli altri pellegrinaggi, ponendo in risalto il profondo significato del Giubileo e i frutti abbondanti di vita cristiana che da esso devono scaturire.

Dopo il primo Discorso in lingua italiana, Sua Santità, parlò successivamente in francese, tedesco, inglese, spagnolo e portoghese, e infine concluse impartendo a tutti la Benedizione Apostolica.

Disceso dall'Altare, il Sommo Pontefice, dopo aver ricevuto un particolare omaggio di alcuni gruppi di pellegrini, tra cui quello dell'Arcidiocesi di San Paolo di Minnesota e del nostro Collegio di Milano, benedisse, con paterna effusione i bambini del nostro Collegio di San Mauro Torinese, orfani di Carabinieri, additatigli dall'Arcivescovo di Torino e cortesemente raggruppati su apposita tribuna.

Risalito in sedia gestatoria, passò quindi accanto al Rettor Maggiore benedicendolo con particolare effusione, e, fra rinnovate interminabili acclamazioni, rifece tutta la navata per risalire ai suoi appartamenti. Prima di allontanarsi, mise il suggello alla nostra gioia con un'ultima, ampia, paterna benedizione.

L'indomani, 7 marzo, accolse in particolare udienza il Rettor Maggiore rintrattenendolo affabilmente, e tutti i Superiori del Capitolo.

L'8 marzo ricevette la Superiore Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice con tutto il Consiglio Generalizio e le Ispettrici che offersero a Sua Santità l'omaggio di paramenti ed arredi sacri per le chiese povere e le Missioni.

Il Triduo al "Sacro Cuore".

La nostra Basilica del Sacro Cuore al Castro Pretorio ebbe anche questa volta il privilegio di celebrare il primo triduo ad onore del nuovo Beato.

La sera del 6 marzo vi si trasportarono le tele della gloria e dei miracoli, dalla Basilica di S. Pietro. Le funzioni cominciarono il 7 mattina e proseguirono con questo programma:

MARTEDÌ 7 MARZO — Ore 8 - Messa della Comunione generale celebrata da Sua Em.za

Rev.ma il Sig. Cardinale Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino.

Ore 10,30 - Solenne Pontificale di S. Ecc. Rev.ma Mons. Giovanni Lucato, salesiano, Vescovo di Isernia e Venafro.

Ore 18 - Rosario - Panegirico tenuto da S. Ecc. Rev.ma Mons. Carlo Alberto Ferrero di Cavalierleone, Arcivescovo titolare di Trebisonda, Ordinario militare per l'Italia. - Mottetto - Inno del Beato - Benedizione Eucaristica impartita da Sua Em.za Rev.ma il Sig. Card. Alessandro Verde, Arciprete della Patriarcale Basilica Liberiana, Ponente della Causa.

MERCOLEDÌ 8 MARZO — Ore 8 - Messa della Comunione generale celebrata da S. Ecc. Rev.ma Mons. Felice Ambrogio Guerra, salesiano, Arcivescovo titolare di Verissa.

Ore 10,30 - Solenne Pontificale di S. Ecc. Rev.ma Mons. Salvatore Rotolo, salesiano, Vescovo titolare di Nazianzo, Prelato di Altamura e Acquaviva delle Fonti.

Ore 18 - Rosario - Panegirico tenuto da Sua Ecc. Rev.ma Mons. Angelo Bartolomasi, Arcivescovo tit. di Petra - Mottetto - Inno del Beato - Benedizione Eucaristica impartita da Sua Em.za Rev.ma il Sig. Card. Clemente Micara, Prefetto della S. Congregazione dei Riti.

GIOVEDÌ 9 MARZO — Ore 8 - Messa della Comunione generale, celebrata da Sua Em.za Rev.ma il Sig. Card. Benedetto Aloisi Masella, Pro-Prefetto della S. Congregazione dei Sacramenti, Protettore della Società Salesiana.

Ore 10,30 - Solenne Pontificale di S. E. Rev.ma Mons. Federico Emanuel, salesiano, Vescovo di Castellammare di Stabia.

Ore 18 - Rosario - Panegirico tenuto da Sua Em.za Rev.ma il Sig. Card. Massimo Massimi, Prefetto del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica - Mottetto - Inno del Beato - Benedizione Eucaristica impartita da Sua Em.za Rev.ma il Sig. Card. Benedetto Aloisi Masella.

Vari Arcivescovi e Vescovi e circa 700 Sacerdoti si succedettero nei tre giorni a celebrare la Messa in onore del nuovo Beato.

Prestarono il servizio corale e liturgico gli studenti di filosofia e teologia dei nostri Istituti di S. Callisto, Pio XI, Testaccio, Prenestino, e Sacro Cuore.

L'omaggio dei Parlamentari.

Nel corso delle celebrazioni romane, la cronaca ha rilevato anche il significativo omaggio dei Parlamentari italiani al rev.mo Rettor Maggiore e quello degli alunni del nostro Liceo di Valsalice al Presidente della Repubblica.

I Parlamentari italiani convennero all'Istituto del Sacro Cuore, accolti dall'Ispezzore Don Fanara e dai Superiori, fra calorose dimostrazioni degli alunni. Coi Sottosegretari Brusasca, Chiaramello e Mattarella, erano i Senatori Restagno, Marconcini e Galletto, e gli Onorevoli Camposarcuno, Concetti, Gasparoli, Mannironi, Micheli, Negrari, Notarianni, Rapelli, Sammartino, Sampietro Umberto, Scalfaro, Scotti Alessandro e Stella.

Presentati dal Presidente Internazionale degli Ex allievi, Grand'Uff. Arturo Poesio, espressero per bocca dell'on. Camposarcuno al Rettor Maggiore il loro affetto e la loro esultante partecipazione alla glorificazione del novello Beato. Il sig. Don Ricaldone li ringraziò con paterne parole di compiacimento per la generosa loro dedizione al bene della società e della Patria, traendo dalla glorificazione di Domenico Savio fervidi incoraggiamenti al compimento della loro missione.

Assistettero all'omaggio anche i Vescovi salesiani che poi si trattennero familiarmente coi cari Ex allievi.

I liceisti di Valsalice al Presidente della Repubblica.

Il Presidente della Repubblica accolse benevolmente i nostri liceisti di Valsalice al Quirinale. Uno degli allievi si rese interprete dei sentimenti dei professori e dei condiscipoli con un nobile indirizzo cui S. E. Einaudi rispose affabilmente, dicendo la sua partecipazione alla gioia della famiglia salesiana che nella esaltazione di Domenico Savio ha il collaudo del suo sistema educativo ed animando i giovani a seguire l'esempio del novello Beato per assicurare all'Italia una generazione degna dei suoi alti destini.

Al Borgo "Ragazzi di Don Bosco".

Coronò gli omaggi romani l'inaugurazione del padiglione di Meccanica al «Borgo Ragazzi di Don Bosco», al Prenestino, che, come i nostri Cooperatori sanno, ospita ormai 250 interni ed accoglie giornalmente altri 700 esterni per corsi professionali.

Il padiglione venne dedicato al Beato Domenico Savio. La cerimonia semplice ma commovente venne compiuta dal Rettor Maggiore alla presenza dei Vescovi Salesiani e dei benefattori.

Così quelli che un giorno passavano per ragazzi della strada, alla scuola di Don Bosco, sulle orme di Domenico Savio, si portano all'avanguardia della nuova balda giovinezza cristiana.

In onore del novello Beato Domenico Savio

TRIDUO SOLENNE

NELLA BASILICA DI MARIA SANTISSIMA AUSILIATRICE

21-22-23 Aprile 1950

ANNO SANTO

Venerdì 21 aprile - Ore 6,30 e 7,30: Ss. Messe della Comunità dei giovanetti dell'Oratorio.

Ore 10: Pontificale solenne celebrato da S. E. Rev.ma Mons. SALVATORE ROTOLO, Vescovo titolare di Nazianzo e Preiato di Altamura e Acquaviva delle Fonti.

Ore 17: «Magnificat». Discorso di S. E. Rev.ma Mons. GIOVANNI LUCATO, Vescovo di Isernia e Venafro.

Benedizione eucaristica impartita da S. E. Rev.ma Mons. VITTORIO ALVAREZ, Vescovo di Ayacucho (Perù).

Sabato 22 aprile - Ore 6,30 e 7,30: Ss. Messe per i giovanetti dell'Oratorio.

Ore 10: Pontificale solenne celebrato da S. E. Rev.ma Mons. VITTORIO ALVAREZ.

Ore 17: «Magnificat» e Discorso di S. E. Mons. SALVATORE ROTOLO. Benedizione eucaristica impartita da S. E. Rev.ma Mons. EMILIO SOSA, Vescovo di Concepción (Paraguay).

Domenica 23 aprile - Ore 6,30: S. Messa della Comunione generale celebrata dal Rev.mo Sig. D. PIETRO RICALDONE, Rettor Maggiore.

Ore 7,30: S. Messa celebrata da un Ecc.mo Vescovo.

Ore 8,30: S. Messa per gli Oratoriani celebrata da un Ecc.mo Vescovo.

Ore 10: Solenne Pontificale celebrato da S. E. il CARD. MAURILIO FOSSATI, Arcivescovo di Torino.

Ore 15: Funzione per i pellegrini. Discorso. Benedizione impartita da un Ecc.mo Vescovo.

Ore 16,30: Vespri solenni Pontificali celebrati da S. E. Mons. GIOVANNI LUCATO. Discorso di S. E. Mons. GIUSEPPE ANGRISANI, Vescovo di Casale Monferrato. Benedizione impartita dall'Em.mo CARDINALE ARCIVESCOVO DI TORINO.

★ La mattina del 23, alle ore 10, la Scuola di Canto dell'Oratorio, col concorso della Scuola del Pontificio Ateneo Salesiano, eseguirà, **PER LA PRIMA VOLTA, LA MESSA A OTTO VOCI**, espressamente composta dall'indimenticabile Maestro D. Giovanni Pagella, per la Beatificazione di Domenico Savio. L'esecuzione sarà gentilmente trasmessa dalla R. A. I.

INIZIO DEL MESE DI MARIA SS. AUSILIATRICE

LUNEDÌ 24 APRILE - Ore 6,30: Prima funzione con predica del Sac. Natale Cignatta, Salesiano.

Ore 17: Seconda funzione con predica del Sac. Valerio Bronesi, Salesiano.

Ore 20,15: Terza funzione con predica del Sac. Albino Comba, Missionario Salesiano.

NB. — Nei giorni festivi non c'è predica alla prima funzione. La seconda si anticipa alle ore 15 e la terza alle ore 16,30.

Sotto la cupola dell'Ausiliatrice

Tutto il mese di febbraio trascorse nei preparativi per la Beatificazione di Domenico Savio. Reliquie, immagini, medaglie, volumi e opuscoli, fogli volanti e numeri unici, albums e filmine... Intenso il lavoro per la organizzazione dei pellegrinaggi.

Il giorno 16, sostò all'Oratorio S. E. Mons. Ilario Alcini, visitatore dei Seminari, che celebrò all'altare dell'Ausiliatrice ed a quello di S. Giovanni Bosco.

Il 23, giunse il nostro Ecc.mo Mons. Vittorio Alvarez, vescovo di Ayacucho nel Perù, accompagnato dal Direttore del nostro Collegio di Lima. L'indomani, commemorazione mensile di Maria Ausiliatrice, celebrò la Messa della sezione studenti e si trattenne con noi fino alla fine del mese.

Il 1° marzo partì per Roma il rev.mo Rettor Maggiore accompagnato dall'Economo Generale Don Giraudi. Degli altri Superiori del Capitolo alcuni erano già partiti nell'ultima decade di febbraio, altri partirono nei giorni seguenti.

Il 2, mosse il grande pellegrinaggio dell'Oratorio, della casa-madre che ebbe il privilegio di veder fiorire la santità del nuovo Beato. Lo componevano 88 alunni artigiani, 56 studenti ed il vincitore della gara catechistica dell'Oratorio festivo.

Il 5, appena terminata in Roma, nella Basilica di S. Pietro, la lettura del « Breve » di proclamazione del nuovo Beato, a Torino, nella Basilica di Maria Ausiliatrice, gremita di giovani e di fedeli, venne esposta un'insigne reliquia, ed il sig. Don Ziggotti, Direttore Generale delle Scuole Salesiane, esaltò la figura dell'angelico giovane con una commossa vibrante allocuzione. Nel pomeriggio si cantò il *Te Deum* e, dopo la benedizione Eu-



La memoranda Udienza Pontificia. - La folla dei nostri giovani nella navata centrale in attesa del Santo Padre.

caristica, tutti sfilarono al bacio della reliquia invocandone subito l'efficace intercessione.

Nei giorni seguenti numerosi pellegrini anche dall'estero sostarono a Torino, al centro delle Opere salesiane.

Il 6 giunse il pellegrinaggio del Belgio, guidato dall'Ispettore. L'8 tornarono gli alunni della Casa-madre con le rappresentanze di tutti i collegi dell'Ispettorato Subalpina. Il 9, giunse il pellegrinaggio della Spagna con gli Ispettori di Madrid, di Siviglia e di Barcellona. Il 10, quello della Francia con l'Ispettore di Lione; quelli di Olanda e del Portogallo. Imponente il pellegrinaggio Germanico, guidato dal Vescovo Ausiliare di Monaco Mons. Dottor Neuhausler, dal Vicario Generale di Passavia e dal nostro Ispettore. I 1200 pellegrini ricevettero la benedizione Eucaristica in Basilica poi proseguirono pel Colle Don Bosco, dove quasi tutti gli altri, soddisfatta la loro devozione in Basilica con funzioni particolari, li avevano preceduti a visitare la casa natia di S. Giovanni Bosco, puntando poi a Mondovio d'Asti alla cascata dove il Beato chiuse la sua vita terrena.

TEMOSSI (Genova) — Festa a S. Giov. Bosco.

Il giorno 24 settembre u. s. nel piccolo e ridente paesello di *Temossi*, in provincia di Genova, veniva solennemente inaugurata la statua del grande Educatore S. Giovanni Bosco, statua donata dalla famiglia del cav. Gino Norero di S. Margherita Lig., quale promessa per gli scampati pericoli della guerra e delle varie grazie ricevute.

Il mattino vi fu la Messa della Comunione Generale con il fervorino tenuto dal Rev. Parroco locale Sac. Angelo Schenone e ad essa parteciparono moltissimi fedeli.

La figura del Santo si ergeva maestosa su un trono adorno di luci e di fiori e suscitava in tutti un ardente entusiasmo, un intenso desiderio di preghiera ed una grande fiducia nella sua potente intercessione.

La cantoria locale eseguì alcuni mottetti e sciolse con ardore la lode: «Dolcissimo Santo».

Nel pomeriggio, dop. una graziosa accademia tenuta dai fanciulli, seguì la funzione in Chiesa, dove il Padre Superiore dei Cappuccini di S. Margherita Ligure, P. Pacifico da Minucciano, illustrò la vita del Grande Apostolo della gioventù ed incitò tutta la popolazione di Temossi alla devozione al Taumaturgo.

Una lunga processione si snodò attraverso i sentieri del villaggio accompagnando la statua del Santo, il quale, dal Suo trono, pareva sorridere e benedire a tanta bellezza di natura e a tanto fervore di anime.

Finita la funzione, il Santo fu riposto nella sua nicchia, sfolgorante di luci e venerato dalla popolazione.

Grazie attribuite all'intercessione di MARIA AUSILIATRICE e di S. GIOV. BOSCO

Raccomandiamo vivamente ai grazianti, nei casi di guarigione, di specificare sempre bene la malattia e le circostanze più importanti, e di segnare chiaramente la propria firma. Sarà bene, potendolo, aggiungere un certificato medico.

Non si pubblicano integralmente le relazioni di grazie anonime o firmate colle semplici iniziali.

L'automobile cadde nel vuoto.

Si procedeva in macchina in quattro persone, per partecipare ad una festa di nozze in casa di un mio cugino, quand'ecco che, in una curva, ci troviamo di fronte ad una corriera; la macchina, dove io pure mi trovavo, scansa l'ostacolo; ma per ritornare al centro della strada, lo sterzo non funziona ed avviene il disastro... Purtroppo alla nostra destra si sprofonda una scarpata di oltre 20 metri, sicché senza avere nemmeno il tempo di pensarci ci troviamo nel vuoto.

Per conto mio, il primo pensiero che ebbi fu di raccomandarmi all'Ausiliatrice: «Madonna, aiutateci!». L'aiuto venne; e non si spiega diversamente, perché nonostante il salto assai grande, la violenza della caduta e la macchina sfasciata, ci trovammo in fondo, in queste condizioni; io ed una signorina anziana, rimasta sotto la macchina, incolumi; l'autista con una piccola scalfittura provocata da una lente degli occhiali; il quarto viaggiatore, invece, ebbe quattro costole rotte, ma ora è fuori pericolo. Chi assistette alla caduta, e furono tutte le persone che si trovavano nella corriera, giudicò trattarsi di un vero miracolo. I paesani e chi vide dopo, espressero il medesimo sentimento. Grazie, o Maria Ausiliatrice!

Doradola.

GIUSEPPE CARNACCINI.

Lettera aperta alla Madonna.

Cara Madre Ausiliatrice,

ecco che mantengo la promessa fatta di pubblicare le grazie che Ti chiedevo in blocco e che Tu, in blocco, hai voluto farmi.

La prima era che Tu mi salvassi da una causa che, per me, sarebbe stata molto penosa e, forse, dispendiosa.

La seconda, che Tu mi venissi in aiuto in una questione finanziaria e diplomatica insieme.

La terza, infine, che, durante un mio soggiorno in campagna, dove avevo la responsabilità di un bambino non mio, Tu ci preservassi entrambi da ogni pericolo.

Ora, la prima grazia me l'hai fatta subito e tutto si è risolto senza alcuna noia; nella seconda, mi hai esaudito molto di là dalle mie speranze e, per la terza, posso dire di aver sentito minuto per minuto la Tua protezione e di aver constatato varie volte la Tua cura materna.

Di tutte queste cose Ti sono gratissima, ma forse la grazia più grande è stata proprio quella di farmi constatare e sentire la Tua materna cura di me e anche

del bambino affidatomi, e di avermi, così, legata a Te con vincolo di fiducia e di filiale abbandono.

Spero che questa mia attestazione valga a condurre molte anime fra le Tue braccia materne.

Tua per sempre

Napoli.

MARIA POMACELLI.

Era differite acuta.

Il 6 settembre 1949, la nostra cara bambina Giovanna, di anni 4, veniva affetta da mal di gola.

Si diede poca importanza alla cosa, ma nel volgere di 24 ore la bambina si aggravò in modo tale che si temeva di perderla. Venne chiamato d'urgenza il medico, il quale si dichiarò perplesso consigliandoci il ricovero in ospedale. Si decise allora di portarla all'Ospedale civile di Asti.

Strada facendo la bambina si aggravava enormemente così che, quando si arrivò, i sanitari non vollero pronunciarsi, dichiarandosi pressochè impotenti, date le gravissime condizioni in cui versava la bambina. Si trattava di differite acuta.

In tale frangente di cose, addoloratissimi, ci rivolgemmo di tutto cuore a Maria SS. Ausiliatrice e a San Giovanni Bosco, perchè intercedessero presso il Signore e si scongiurasse tale catastrofe.

Si iniziò subito in famiglia una novena e si fecero pregare i bambini del locale Asilo, che la bambina frequentava.

Dopo alcuni giorni di degenza, sempre con la speranza appesa ad un filo, dai sanitari non si era ancora riusciti a sapere nulla, e la bambina trovavasi sempre in stato di incoscienza.

Si continuarono con più fervore le preghiere promettendo, se la bambina fosse stata salvata, la pubblicazione della grazia ed un'offerta per le Opere salesiane.

Sul finire della novena la bambina cominciò a migliorare sensibilmente ed in modo tale che, dopo circa 20 giorni di degenza, potemmo riportarcela a casa completamente guarita.

Grati a Maria SS. Ausiliatrice e a San Giovanni Bosco del celeste favore, si adempie alla promessa fatta e si invia umilmente l'offerta per le Opere salesiane.

S. Marzano Oliveto.

Coniugi CALIGARIS.

Venni reintegrato nel mio posto.

Desidero rendere di pubblica ragione una grazia particolarissima di cui, per intercessione di Maria Ausiliatrice e di D. Bosco, sono stato reso degno.

Come funzionario di una pubblica Amministrazione, e cosciente del mio dovere, mi ero opposto ad una irregolarità amministrativa, anche se, pure in buona fede, sanzionata dal direttore superiore.

Ben presto subì le dolorose conseguenze: venni destituito dal posto, col pretesto di una inchiesta su tutto il mio operato, ed allontanato quindi come un disonesto... Passarono giorni e mesi di martirio.

Tutti furono ascoltati, interrogati... Io però fui messo in disparte, senza nulla lasciar trapelare di quanto l'incarico dell'inchiesta stava raccogliendo a mio carico.

Noi intanto in famiglia si continuava a pregare il nostro caro S. G. Bosco; a una novena ne seguiva

un'altra, poichè ogni tanto uno spiraglio di luce ci indicava che la fine era prossima.

Venne finalmente un'ispezione da Roma, il cui funzionario seppe provvidenzialmente intuire che si trattava di una persecuzione; individuò movente e persone, così che da quel giorno la confidenza in Maria Ausl. e nel nostro caro Santo aumentò, anche se altre insinuazioni erano state mandate in alto loco, pur dopo la felice conclusione della vertenza.

Un amico, quasi angelo protettore, seppe sventare anche quest'ultimo tentativo, ed il giorno 24 gennaio, giorno di martedì, dedicato a S. G. Bosco, e giorno che segnava l'inizio della novena di ringraziamento della prodigiosa grazia, venni reintegrato nel mio posto, con tutti i miei diritti e soprattutto riammesso alla stima dei miei dipendenti.

Mentre invoco pietà sui persecutori, sciolgo il mio voto di ringraziamento, inviando un'offerta per le Opere di Don Bosco e un'altra alla Ispettorica Lombarda per il Seminario di Nave.

Bergamo.

D. Z.

Mi sento ringiovanito.

Da parecchio tempo trascuravo la mia salute trascinando un certo malessere fisico morale che peggiorava di giorno in giorno non avendo mai voluto ascoltare i consigli dei medici.

Purtroppo, con ciò, il male s'aggravò ed in tal guisa che il 31 maggio 1949 fui costretto al ricovero in clinica ove venni riconosciuto affetto da cirrosi epatica molto avanzata e grave, a tal punto dall'esser giudicato inguaribile.

Da circa 11 mesi ero rimasto senza madre; mio padre si trovava egli pure in clinica, in una stanza attigua alla mia, e in tale stato che il 16 giugno volò ad unirsi alla consorte.

In questo primo periodo di cure il male non dava alcun segno di miglioramento, perciò ogni speranza di una mia salvezza era svanita nei conoscenti, amici, parenti e famigliari tutti, mentre invece al contrario io, sin dal primo giorno del ricovero, mi sentivo sereno e rassegnato a sopportare con volontà e pazienza ogni cura, pieno di gran fiducia nell'invocare, come sempre, l'intervento di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco.

Molto pregai, con santa fede e ferma convinzione.

La malattia fu dura e lunga, ma più che tutto lo fu la convalescenza; ora però, 31 gennaio 1950, festa di S. Giovanni Bosco, dopo 8 mesi esatti dal mio ricovero, mi sento completamente rimesso e ringiovanito.

Calcio.

MARIO VIZZOLI.

Sette costole rotte.

Il giorno 1° giugno p. p. tornavo a casa dalla campagna verso sera con mio marito ed un servitore. Stavamo seduti sopra un carro tirato da due buoi; un'altra coppia di buoi stava dietro al carro. Ma ecco che una grave disgrazia ci assalì. I buoi che tiravano il carro, spaventati per non so che cosa, si diedero a precipitosa fuga e gli altri buoi fecero lo stesso. Io, trovandomi sola, in mezzo a queste due coppie di buoi, perchè non ebbi, come i miei compagni, il coraggio di buttarli giù dal carro, data la velocità con cui le bestie spaventate correvano, sebbene molto fuori di me, mi

raccomandai ad alta voce a San Giovanni Bosco perchè venisse in mio aiuto.

In quel momento il carro mi diede un forte scrollo ed io caddi per terra. Ma, ahimè! voltandomi malamente mi trovai sotto il carro e le ruote del veicolo passarono sopra il mio corpo. Dovevo restare morta sul colpo, ma il mio grande Protettore, invocato poco prima con fede, mi salvò ancora. In gravissime condizioni, ma viva, venni portata a casa; accorse d'urgenza il medico del paese al mio letto, e decise subito di farmi trasportare all'Ospedale per una visita ai raggi, dai quali risultò la rottura di sette costole, la spalla destra senza i margini e dolori per tutto il corpo che mi tormentavano non poco. Continuai a raccomandarmi a Don Bosco, e le mie condizioni migliorarono. Ora, dopo due mesi, ho ripreso il mio lavoro, con meraviglia del Professore e dei medici curanti.

Rendo pubblica la grazia, e invio offerta per le Opere salesiane invitando tutti a ricorrere all'intercessione di un sì gran Santo.

Riva di Chieri.

MARIA C.



Il Santo Padre dall'altare della Confessione rivolge la sua paterna parola ai nostri 35.000 giovani, alle rappresentanze della Famiglia Salesiana ed ai pellegrini.

Investito in pieno da un'automobile si rialza da sè completamente illeso.

Nel pomeriggio del 18 novembre u. s. una squadra di alunni interni di questo Istituto si trovava, a passeggio, sulla via di Torre Maggiore. Il giovinetto di seconda media, Michele De Vita, improvvisamente decise di passare alla parte opposta della strada. Ma, nel cercare di attraversarla, correndo e guardandosi da un'automobile che, abbastanza distante, viaggiava in senso contrario, viene investito in pieno, alle spalle, da un'altra automobile: sollevato dai paraurti e sbattuto contro il radiatore, dopo il rapido frenarsi della macchina, vien lanciato in avanti e rotolato per alcuni metri.

L'assistente e i compagni rimasero esterrefatti, ma il De Vita si alzò da sè tranquillamente, del tutto illeso, con solo qualche leggerissima e quasi invisibile graffiatura alla mano destra.

Il meno spaventato era proprio il ragazzo investito, che continuò poi con gli altri serenamente e regolarmente il passeggio.

Al ritorno volli che fosse visitato dal medico e questi non gli riscontrò alcuna lesione. Della scena svoltasi il ragazzo non sapeva dir nulla, ma alla domanda « Chi ti ha salvato? », rispose sorridendo: « Don Bosco! ».

E non v'è dubbio che questa grazia o miracolo si debba all'intercessione di Don Bosco, che ha voluto così risparmiare un grave dolore alla famiglia del giovane e all'Istituto.

Don Bosco ha esaudito la buona mamma del De Vita, che, ogni mattina, dai lontani monti, ov'è il suo paese Casalnuovo Monterotaro, affacciandosi sulla pianura in fondo alla quale biancheggia San Severo, drizzando il suo sguardo là e pensando al figliuolo, rivolge la fiduciosa preghiera: « Don Bosco, proteggilo Tu! ».

Grato alla Vergine Ausiliatrice e al suo fedele servo Don Bosco, invio, a nome della famiglia fortunata, una offerta per il Santuario.

S. Severo (Foggia).

Sac. FRANCESCO STANCO
Direttore.

Riacquistò buona salute.

Adempio, sebbene con ritardo, alla promessa fatta e chiedo la pubblicazione delle segnalatissime grazie concesse dalla Madonna Ausiliatrice e da S. Gio. Bosco.

Nel marzo 1942 mio marito fu colpito da gravissimo male per cui

fu sottoposto alla visita di eminenti professori. Quale unico rimedio da tentare ci fu suggerito l'intervento chirurgico. Non ci fu però nascosta l'estrema difficoltà dello stesso e la pochissima probabilità di riuscita, anzi un rinomato chirurgo ci consigliò anche l'operazione, ritenendola ormai inutile.

L'angoscia mia e dei miei familiari era profonda ed era aumentata dal fatto che si rendeva necessario prendere la grave decisione se sottoporre o meno il nostro caro congiunto all'operazione.

In quei terribili momenti, tutti uniti, ci raccomandammo a Dio, che solo poteva decidere ed iniziammo novene e preghiere a Maria Ausiliatrice e a S. G. Bosco.

Sebbene tanto indegni fummo esauditi: mio marito fu operato con esito felice e riacquistò una buona salute, con sommo stupore di tutti, compreso l'illustre chirurgo, il quale ebbe a definirlo un caso miracoloso. Ringrazio di cuore la Madre Divina ed il caro S. Giovanni Bosco di questa grande grazia e di tutte le altre accordate a me ed alla mia famiglia, delle quali cito le principali: 1) Una mia bambina fu investita da una macchina e guarì perfettamente; 2) mio figlio, militare per tutto il periodo della guerra, tornò a casa sano e salvo; 3) tutti in famiglia superammo la bufera della guerra e ci rimase anche la casa.

Invio offerta per le Opere Salesiane e prego Maria SS. Ausiliatrice e San Giovanni Bosco di continuare a proteggere me ed i miei cari nelle numerose necessità presenti e future.

Genova. **BENEDETTA FERRETTI.**

Aveva perso la memoria.

Un mio cugino ebbe nell'ottobre u. s. uno scontro automobilistico che poteva essere fatale; si salvò ma lo shock nervoso rimastogli era terribile; aveva perso la memoria, non poteva nemmeno fare la sua firma, ecc. Dopo aver consultato diversi medici ed anche un psichiatrico, nessuna cura gli era giovata. Mia cugina mi scrisse ed io iniziai la novena a D. Bosco: dopo il 9° giorno mio cugino cominciò a riprendersi e in poco tempo si rimise completamente. La guarigione fu proprio del miracoloso, dato che nessuna cura era valsa.

Ringraziamo quindi il caro D. Bosco, che sempre mi aiuta e che già altre grazie mi ha fatte.

Anche m'a sorella, che dal bombardamento del 1944 non aveva più potuto sistemarsi per la casa, avendo

tutto perduto, finalmente in questi giorni ha ottenuto un appartamento. D. Bosco l'aiuti e protegga sempre lei e le sue figliole.

Varese.

PIERA GENNARO.

Mi fu offerta una bella casa.

Nel 1946 ricevei lo sfratto dalle tre stanzette che avevo in subaffitto. Non valsero lacrime e preghiere; compromesso da una clausola che avevo accettato all'atto del contratto, mi trovai su una strada con la sposa e con tre tenere creature. Fui costretto a ridurmi in una povera stanzetta dove non era neppure possibile muoverci.

Mi rivolsi fiducioso a Maria SS. ma Ausiliatrice e a



Vescovi e Superiori Salesiani durante l'udienza.

D. Bosco, recandomi in pellegrinaggio a Torino, e la mia fiducia si moltiplicò. Intanto mi era nato il quarto figlio e in 6 persone continuavamo a vivere in una stanza di 4 metri quadrati.

Ma le nostre preghiere non furono vane; passò qualche mese, e mi fu offerta una bella casa comoda, con cortile, e accanto a un negozio già avviato e del mestiere che io esercitavo.

I nobili proprietari mi avevano preferito proprio per i miei quattro bambini.

Tutti di famiglia non finiremo mai di ringraziare l'Ausiliatrice e D. Bosco per quanto hanno fatto per noi. Come segno di perenne riconoscenza e di affetto filiale, mi permetto d'inviare la presente offerta per le Opere Salesiane.

Castelfranco Veneto (Treviso).

FEDERICO MASSAROTTO.

Vincenzo Scocca (Buonalbergo-Benevento). — Nel mese di dicembre fui costretto a mettermi a letto per influenza. Dato lo stato di deperimento fui trasportato d'urgenza a Napoli per un esame radiologico dello stomaco, il quale era aumentato molto notevolmente di volume. Dall'esame si dedusse trattarsi di gastrextasia secondaria a stenosi. Temevo di essere operato; infatti me lo consigliarono. Mi raccomandai con piena fiducia alla Madonna Ausiliatrice e a D. Bosco, mentre i Salesiani con i ragazzi dell'Oratorio locale iniziavano una novena, al termine della quale la mia salute andava sensibilmente migliorando. Ora sto benissimo. La presente serve a sciogliermi dalla promessa fatta alla Madonna e a D. Bosco. Invio offerta.

Dott. Antonino Bosaglia (Butero) — Ringrazio Maria SS. Ausiliatrice e San Giovanni Bosco perché l'anno scorso, mia mamma, essendo stata sottoposta ad intervento chirurgico, mercè la loro intercessione ottenne un esito felicissimo.

Ringrazio pure Maria SS. Ausiliatrice e San Giovanni Bosco per avermi concesso la grazia di conseguire la laurea.

Riconoscente per i favori ottenuti mando una offerta, raccomandando sempre la mamma alla protezione di Maria SS. Ausiliatrice e San G. Bosco e nello stesso tempo chiedo la Loro santa protezione per la nostra famiglia tutta.

La famiglia Casorio (Castelnuovo D. Bosco) bisognosa di particolare aiuto, si rivolse a Maria Ausiliatrice e a S. Giovanni Bosco chiedendo una grazia particolare. Avendola ottenuta, invia un'offerta per le Opere Salesiane. Sac. M. MAIUN.

Barbero Maria (Serzana-Trento) — Più volte mi rivolsi a Maria Ausiliatrice e a Don Bosco Santo per intercedere grazie e fui esaudita. Ora ne ho ricevute tre e li ringrazio: 1) per aver ridonato pace al mio cuore; 2) per avere trovato un impiego a un mio figlio; 3) per aver esaudito un altro mio figlio.

Giovanni Cassini (Acqui) guarito, il 29 luglio 1949, da gravissima flebite, mentre, a giudizio dei medici curanti, avrebbe avuto solo più 2 ore di vita, invia offerta in riconoscente omaggio a Maria SS. Ausiliatrice, dalla cui intercessione ottenne la segnalata grazia.

Lu sig. Lanfranco Clara Ferrero (Torino) ringrazia Maria Ausiliatrice e S. Giov. Bosco per la ridonata pace nella nostra famiglia, turbata da dissapori d'interessi materiali.

Dott. Cav. Alessandro Magaraglia (Tonezzi) — Affidata alla protezione dell'Ausiliatrice e di Don Bosco, una mia figlia ha conseguito il posto di maestra; un'altra, in occasione di grave malattia, ha ottenuto una insperata sistemazione, ed una puerpera ha felicemente superato gravi postumi di circostanza.

Ines Caffaro (Torino) — Trovandomi in una grave necessità, mi rivolsi con grande fiducia a Maria SS. Ausiliatrice, domandando la grazia. Fui pienamente esaudita e come promessa invio un'offerta per le Opere Salesiane.

Nosengo Clelia (Vigone) — Mio marito, impiegato, ricevette improvvisamente l'ordine di prender servizio in località d'alta montagna assai scomoda sia per lui come per la famiglia.

Ci rivolgemmo fiduciosi a Don Bosco e a Maria Ausiliatrice, e, contro ogni aspettativa, ricevemmo proprio il 31 gennaio, festa del Santo, la revoca all'odioso provvedimento, che, mentre colpiva per diversi aspetti la nostra famiglia, dava pure adito, negli estranei, ai più svariati commenti.

Famiglia Cuccini (Varzo-Novara) — Avevo bisogno di una importantissima grazia. Fiducioso mi rivolsi a Maria SS. Ausiliatrice e Don Bosco, e fui esaudito. Pubblicamente ringrazio coi miei la Vergine Santa e Don Bosco di cui sempre invociamo con fede la protezione.

D. Gallena Angelo (Ivrea) — Quando io, piccolo di pochi mesi, ero gravemente infermo, mia zia promise a D. Bosco che, se avesse ottenuto con la guarigione la grazia della vocazione a me, essa avrebbe per tutta la sua vita servito nella cucina di questa Casa.

Guarì, ebbi da Dio la vocazione, sono sacerdote ed essa, la mia cara zia, non ostante i suoi sessant'anni sonati, lava da sola ogni giorno tutti i piatti della Casa e, al mattino, prima delle otto, gira per tutto il paese a chiedere aiuti in natura e in danaro per «Don Bosco».

Vittorio Giovannacci (Biella) — La sera del 13 dicembre 1949 il mio terzo bambino di appena due mesi era preso da forte febbre che da 39 salì nella notte a 40.

Malgrado l'assistenza del medico e le pronte iniezioni di penicillina, la febbre continuò a tormentare il mio bambino per tre giorni e tre notti.

In quelle notti, in cui vi furono momenti che dubitai di aver salvo il bambino, mi rivolsi con preghiera a Don Bosco perché assistesse il mio piccolo.

Don Bosco mi aiutò; alla sera del quarto giorno la febbre era scomparsa, ed il bambino stava bene.

Il medico spiegò il caso in termini tecnici. Io pensai a Don Bosco.

Concetta Rusconi Gnocchi (Genova) — Ancora una volta, D. Bosco Santo, hai esaudita la mia prece sistemando mio figlio Lelio! Grazie! Egli resta affidato a Te! Proteggilo sempre ed ovunque col suo figliuolino e con la moglie. La fede e la riconoscenza nostra in Te, non verranno mai meno!

Invio offerta per le Opere Salesiane, come da promessa fatta.

Ringraziano ancora della loro intercessione Maria SS. Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco:

Scotti Maria Ausilia ringrazia Maria Ausiliatrice per la visibile e materna protezione accordatale in una delicata e pericolosa operazione e in segno di riconoscenza ha inviata offerta.

Calandra Letizia (Casarza) per il felicissimo esito di operazione chirurgica e in attesa di altra grazia ha fatto offerta.

Giurumello Maria per l'ottenuta guarigione del figlio *Piero G. B. C.* (Torino) per grazia ricevuta proprio nel giorno in cui si solennizza, in tutto il mondo, San Giovanni Bosco.

M. P. (Condove) perchè un suo figlio, colpito da infezione all'occhio destro, cominciò a migliorare all'inizio di una fiduciosa novena a Maria Ausiliatrice e in breve tempo guarì perfettamente.

N. N. con vivissima riconoscenza ringrazia per il buon esito di operazione chirurgica a cui fu sottoposta la sua carissima figliuola e per essere stata preservata dalla grandine.

Cirri Linda (Torino) ha inviata offerta a Maria SS. Ausiliatrice per la sua visibile e continua protezione sulla famiglia.

Cordero Delfino (Torino) adempie la promessa fatta per grazia ricevuta per intercessione di Maria Ausiliatrice e di San Giovanni Bosco offrendo catenella e medaglietta d'oro con l'offerta per le Missioni, invocando e confidando sulla continua protezione.

Franca Maria (Mezzanile) perchè ridotta in fin di vita e sottoposta a intervento chirurgico riuscito felicemente poté in breve riacquistare la primiera salute: invoca continua protezione e promette eterna riconoscenza.

M. P. P. (Milano) ringrazia vivamente San Giovanni Bosco che invocato ardentemente è venuto in suo aiuto e le ha concesse grazie e favori straordinari.

N. N. (Tonco) per la guarigione di una nipotina e per la speciale protezione e assistenza concessa a persona cara.

Grigolan Alessio (Piazzola sul Brenta) ringrazia perchè essendo stato durante il servizio militare colpito da più malattie cominciò a migliorare all'inizio di una fiduciosa novena a Maria Ausiliatrice e a Don Bosco Santo e in breve tempo riacquistò la primiera salute.

Mariotti Luia (Caprighiola) per la miracolosa guarigione del figlio Giuseppe colpito da bronco-polmonite bilaterale.

Penazio Caterina (Polonghera) per la guarigione di male d'occhi.

ANIME RICONSCENTI

Ci hanno segnalato grazie ottenute per intercessione di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco, della Beata Maddalena e degli altri Servi di Dio — alcuni hanno anche inviato offerte per la celebrazione di sante Messe di ringraziamento, per le Missioni salesiane o per altre opere di D. Bosco — i seguenti:

Abbondanza S., Acuto R., A. F., Amasio F., Amatori M., Angeli Z., Annovati E., Aragnetti M., Arioli A., Astigiano G., Boldaccchino A., Baldi G., Baldi M., Baldi R., Balma A., Barberis E., Barillari A., Baroni M., Busetta C., Bertelli M., Bertero C., Bresta F., Betta Rug. G., Bezzati, Biavin M., Bigino O., Bioletto T., Boasso A., Bollero G., Bonomi M., Borella Prof. G., Bortoletto G., Bottazzi I., Bottero P., Bretti M., Bronzo A., Bruzzoni M. P.

Cagno R., Calandra C., Caldarella Prof. D., Calleri L., Calonaci M., Calza M., Cambiano A., Cantone P., Carniel A., Carmino R., Carpinano M., Castagnetti A. e A. Malvisi, Castagno M., Caviglia L., Cedolini E., Centa M., Chiesa B., Chiesa P., Chiodi M., Cirioni M., Cirri L., Civalleri E., Coco M., Conzugi: Marchetti, Martinengo e Scaglione; Conterno A., Cordero D., Corsi A., Curti L.

Davico L., D'Alessio E., Del Dottore A., Devalle A., Dezzani G., Di Marzo P., Direttore Istituto S. Gaetano, Direttrice Collegio Al. Marina, Dolce P., Donnas N. N., Dutto E.

Fam.e: Bufo, Bulciali, Capitani, Capogrosso, Cerchio, Cammarini, Ferrero, Galli, Marcelli, Musso, Nannini e Nardone, Fara G., Fascio M., Fassardi V., Fassetta A., Favre R., F. E. T., Ferrari G., Ferrero M., Finaglia R., F. M. A. Campidoglio, Formasero F., Fornelli sor. He, Francesconi L., Francesca M., Frassa M., Fusero M. e T., Fusilli F.

Gabano M., Gadani D., Gallino L., Garis L., G. G., Ghiringhelli M., Giacobazzi L., Giannelli R., Gianola O.,

Gili G., Giordano M., Giusta A., Gotella V., Gribaudo F., Guglielmetto I.

Laguzzi R., Lamperti T., Lavagno M., Lazzarino G., Lombardi Ruffino M.

Maccario A., Malagoli R., Manasse M. T., Marnoli E., Mantero G. B., Marengo A., Maretti V., Martini G., Masola M., Mastale P., Mauri A., Mecca A., M. G., Michieli L., Mingardo D., Molina T., Molinari A., Monesi T., Mongini E., Monti F., Montomoli B., Monzeglio G., Morello P., Morri C., Motta T.

Navarra M., Nemi E., N. N.

Occhipinti C., Ortelli M.

Paoli A., Pasquesi T., Pepe Prof. P., Pepino C., Perletto A. C. M., Petitjan M., Pezzoli N., Piersi M., Pisciurro D., Pilla R., Polliotta M., Porcù M., Porta T.

Quaglia F., Quaglia G.

Rabbione G., Raggi G., Rallo V., Ravazza L., Ravizza I., Reineri M., Reviglio M., Rey F., R. G., Ribaldone M., Righetti G., Robino V., Robiolio R., Roetto T., Roi C., Rosso M., Rostagno P., Rovella L., Rubino C.

Sala R., Sangalli V., Sapetti G., Satragno M., Savio L., Scribante M., S. G. C., Solaroli E., Squillace L., Stura C., Suor Paolella, Suor Romanin, Suor Saffredo.

Tomassone G., Toniolo G., Torchio M.

Vacca C., Valguarnera G. e L., Vavano L., Vecchia O., Vercesi G., Vergano M. L., Vezzoli M., Virando M., Volpi T., Vottero Sr. M., Vottero M.

Zerbino A. F.

IN FIDUCIOSA ATTESA

Raccomandiamo caldamente alle preghiere di tutti i devoti di Maria Ausiliatrice, le seguenti persone e le loro particolari intenzioni:

Ampulla R., Ancona V., Astigiano G.

Bacchiaga N., Bagatini L., Basso T., Baudino R., Becchi R., Bergoglio M., Bigatti M., Boasso A., Boero A., Bolletti T., Bompani I., Bompietro T., Bonfante L., Borello P., Borgogno C., Borgogno G., Bosco C.

Cantore S., Caramella G., Cardellino G., Casali G., Castaldi E., Cena E., C. M., Conti R., Torino M. A., Cravero A., Delpiano M., D. F.

Falascchi P., Fam.e: Aiazza, Albano, Brambilla, Bruzzoni, Buffo, Cerchio, Galli, Gentile, Rosso, Vaccarino e Vogliano; Fasiori E., Ferrero G., Ferrero T., Finello G., Fogli N., Frola P.

Galimberti C., Gola V.

Janutolo C.

Landi L.

Maccario A., Malanetto G., Marchetti R., Mariola E., Masini C., Masni Prof. G., Mensa R., Minella L., Molinari L., Mombelli S., Montanarini D.

Natalini B. e P., Nobile R., Nordani A., Nurisso O.

Oreggia D.

Padovan R., Passerina R., Passerini M., Pavese A., Penzina I., Piovano, Pipino M., Pistone T., Porino A., P. T., Puggio M.

Quarelli R.

Rainero G., Ravasenga A., Ravasenga C., R. C., Reita L., R. L., Roero C.

Salice L., Santia G., Sartori E., Scarrone L., Scrimaglio G., Siri P., Solaroli C., Solaro V., Solaroli E.

Teppati M., Tiranti R., Trebbi A., Tricò R.

Vada, Valloggia M., Varisco P., Vigna E., Voghera A., Zanelli V.

TESORO SPIRITUALE

I Cooperatori che, confessati e comunicati, visitano una chiesa o pubblica cappella (i Religiosi e le Religiose, la loro cappella privata) e quivi pregano secondo l'intenzione del Sommo Pontefice, possono acquistare:

L'INDULGENZA PLENARIA

OGNI MESE:

- 1) In un giorno del mese a loro scelta.
- 2) Il giorno in cui fanno l'Esercizio della Buona morte.
- 3) Il giorno in cui partecipano alla Conferenza mensile salesiana.

NEL MESE DI APRILE ANCHE:

Il giorno 2 - Domenica delle Palme.

Il giorno 9 - Pasqua.



L'aspetto della Basilica Vaticana mentre parla il Santo Padre.

**Grazia attribuita all'intercessione
del BEATO DOMENICO SAVIO**

Salvo da cecità.

Il piccolo De Sandre Pietro di Massimo, di S. Vito del Cadore, per lo scoppio di un ordigno esplosivo, si era gravemente ferito un occhio, aveva perduto il pollice e l'indice della mano sinistra ed impedita l'articolazione del medio.

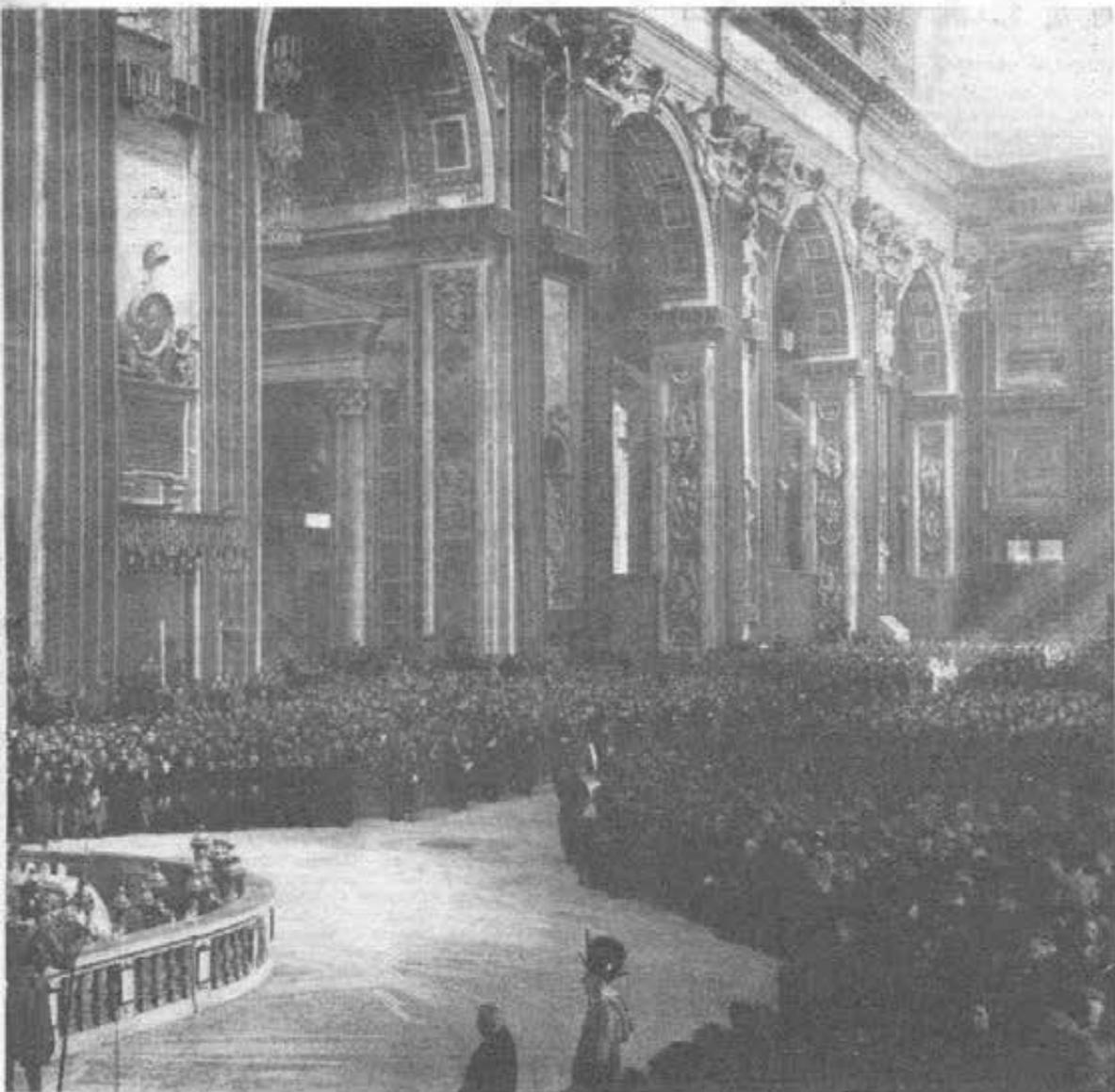
Portato d'urgenza all'ospedale, il dottore oculista giudicava il caso molto serio per l'impossibilità di togliere dall'occhio la scheggia, essendo questa costituita di leghe leggere e quindi non levabile con elettroma-

gneti. Il pericolo, a detta del medico, era grave per tutti e due gli occhi.

Nel frangente feci raccomandare il ragazzo a Domenico Savio. I genitori applicarono sull'occhio ferito un'immagine del Servo di Dio raccomandandogli fervidamente il fanciullo. Alla nuova visita del piccolo, fatta prima del tempo prefisso, il dottore, con sua grande meraviglia, riscontrò uscita da sè la scheggia. Gioirono perciò i genitori, pieni di riconoscenza verso il Servo di Dio.

La grazia appariva ancor più segnalata in quantochè si riscontrava pure riacquisito l'uso dell'articolazione del dito medio ferito. Riconoscendo in questo l'intervento di Domenico Savio, pieni di riconoscenza i genitori mi pregano di pubblicare la grazia.

Trento, Istituto Salesiano. MENEGUS LORENZO.



LODE-PREGHIERA AL BEATO DOMENICO SAVIO

*Vago Giglio dell'aula
di Don Bosco educator,
fa' che tutti, alla sua scuola,
noi cresciamo nel candor.*

*Nel candor dell'innocenza
nel fervor della pietà;
col lavoro e con la scienza
irradiando la bontà.*

*Caro Savio, al dolce incanto
del fulgor di tue virtù,
sbocci, fior dell'Anno Santo,
una nuova gioventù,*

*Pura, forte, ardentissima,
nella fede e nell'amor
tempri l'anima generosa
a servizio del Signor.*

*Si riaccenda il mondo intero
all'ardor di carità;
ed il Papa, il gran nocchiero,
guidi il gemo a civiltà,*

*Della pace per la via,
alla luce del Vangel,
Stella amabile Maria,
o Beato, verso il ciel.*

g. f.

NECROLOGIO

SALESIANI DEFUNTI:

Sac. **POMPIGNOLI GIUSEPPE**, da Brisigbella (Ravenna), † a Torino (San Giovanni) il 18-XII-1949 a 80 anni.

Seminarista esemplare nel seminario di Faenza, si confessò da Don Bosco e si sentì subito attratto alla vita salesiana. Partì ancora chierico per la Palestina ove, raggiunto il sacerdozio, fu dapprima direttore e maestro dei novizi a Cremona, poi direttore a Nazareth. Chiuse la sua vita a Torino, come confessore nella Chiesa di San Giovanni Evangelista apprezzatissimo per la direzione spirituale.

Sac. **GUTIERREZ AURELIO**, da Arcuipa (Perù), † a Piura (Perù) il 23-VII-1949 a 67 anni.

Sac. **DALISON ESTELIO**, da Rosario (Uruguay), † a S. Paolo (Brasile) il 6-X-1949 a 65 anni.

Sac. **MONETA PAOLO**, da Recife (Brasile), † a Aracaju (Brasile) il 27-IX-1949 a 62 anni.

Ch. tr. **MARTIN HERNANDEZ FRANCESCO**, da Pinedas de la Sierra (Spagna), † Arcoz de la Frontera (Spagna) il 17-IV-1949 a 30 anni.

Coad. **BIELAWSKY FRANCESCO** da Starawies (Polonia), † a Viedma (Argentina) il 17-XI-1949 a 49 anni.

Coad. **PEREZ GIUSEPPE**, da Torrijo del Campo (Spagna), † a Valencia (Spagna) il 22-XII-1949 a 46 anni.

Coad. **SANCHEZ VITTORIO**, da Tarija (Bolivia), † a Lima (Perù) il 27-XI-1949 a 49 anni.

Ch. tr. **GROMMEL GIACOMO**, da Den Helder (Olanda), † a Deventer (Olanda) il 16-IX-1949 a 28 anni.

Ch. tr. **CID LEOPOLDO**, da Pazos de Sotomayor (Spagna), † a Utrera (Spagna) il 25-XI-1949 a 20 anni.

Coad. novizio **PAROLIN GIOCONDO**, da Olimpia (Brasile), † a Pindamonhangaba (Brasile) il 22-XI-1949 a 21 anni.

Sac. **MAZZETTI GIUSEPPE**, da Montemagno (Asti), † a Cavaglià (Vercelli) il 12-XII-1949 a 65 anni.

Sac. **GAMBINI ALBERTO**, da Reggio Emilia, † a Roma, il 25-II u. s. a 42 anni.

COOPERATORI DEFUNTI:

Mons. **EMILIO MAZARI**, Direttore Diocesano dei Cooperatori di Brindisi.

Sacerdote secondo il cuore di Dio, visse i suoi 55 anni di sacerdozio nel fervore di una pietà e di uno zelo sacerdotale che ne fecero un degno Vicario della Parrocchia di Sant'Anna e poi Canonico effettivo del Capitolo Metropolitano. Uomo di preghiera, di consiglio e di azione, fu caro a tutti gli Arcivescovi di Brindisi. Quando i Salesiani, nel 1935, vi iniziarono il loro apostolato, venne proposto da S. E. Mons. Valeri a Direttore diocesano dei Cooperatori. E la Pia Unione prese subito mirabile incremento, mentre i nostri confratelli trovavano in lui un consigliere illuminato e prudente, un amico cordiale, un vero apostolo dello spirito salesiano e della divozione a Don Bosco.

Mons. Cav. **EMILIO ANTONIAZZI**, † a Conegliano Veneto, il 1-II u. s.

Arciprete Vicario Foraneo di Conegliano e Decurione dei Cooperatori, mentre prodigava alla popolazione tutto lo zelo del sacro ministero nel fervore della pietà, aveva anche per l'Opera salesiana e specialmente per l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice le più sollecite cure, ispirate dalla divozione alla Madonna e dalla venerazione per S. Giovanni Bosco.

Mons. **NATALE OLIVA**, † a Susa, l'8-II u. s. a 78 anni. Canonico Arcidiacono della Cattedrale e Cancelliere Vescovile, era anche affezionatissimo nostro Cooperatore. Munifico benefattore di tutte le opere pie, consolatore dei poveri e dei bisognosi, volle ricordare anche in morte l'Opera salesiana.

CERIANI LUCIA ved. **BARONI**, † a Montodine (Cromona), il 4-II u. s. a 50 anni.

Anima veramente eletta, viveva di fede nel fervore della pietà, col cuore sempre aperto a tutte le opere buone. Maestra elementare per più di 30 anni, applicava nell'educazione, con intelletto d'amore, il sistema preventivo di Don Bosco di cui fu devotissima propagatrice. Compresidente della locale sezione delle Cooperatrici salesiane, era tra le più insigni benefattrici del nostro Istituto.

FRANZINI MARIA ved. **COLLINI**, † a Sira, il 31-I u. s. a 69 anni.

Donna profondamente cristiana, dalla fede e dal quotidiano contatto con Dio traeva la grazia per la sua missione di sposa e di madre, per l'Azione Cattolica e per l'apostolato missionario cui si dedicava con ammirabile fervore. Zelante cooperatrice, fu ben lieta di offrire un figlio alla Società Salesiana, attualmente direttore al nostro istituto di Strada Casentino.

BETTEGA TERESA ved. **GOBBER**, † il 4-XII-1949 a 71 anni.

Mamma del direttore del nostro istituto di Chatillon, santificò la sua vita semplice e laboriosa col fervoroso esercizio delle virtù cristiane, offrendo al Signore anche le acute sofferenze che completarono la sua corona.

ANTONIOLI LUIGI, † a Torino, il 17-I u. s. a 60 anni.

Dedicò tutta la sua esistenza al bene della famiglia che volle educata allo spirito di Don Bosco, come affezionato cooperatore, dandole costante esempio di fede, di onestà e di lavoro.

ALTRI COOPERATORI DEFUNTI:

Anziani Adele, *Villa Romanò* (Como) - Asteggiano Secondo, *Alba* (Cuneo) - Baldisserti Giovanna, *Risò del Bagni* (Ravenna) - Balocco Andreone Giovanna, *Rive* (Vercelli) - Barrù Grato, *Valgrisanche* (Aosta) - Beltramo Battista, *Felnera* (Torino) - Benedicenti Francesco, *Chieri* (Torino) - Benedicenti Irma, *Riva di Chieri* (Torino) - Bersetti Tonella Maria, *S. Francisco, Calif.* (U.S.A.) - Bertagnoli Lorenzo, *Tretto* (Trento) - Bertolina Serafina, *Valfurva* (Sondrio) - Bignami Luigi, *Codogno* (Milano) - Boschi Argia, *Livorno* - Boscolò Spiga Santina, *Venezia-Sottomarina* - Bosio Poli Santa, *Cene* (Bergamo) - Bovard D. Pantaleone, *S. Oyen* (Aosta) - Bunino Nicola, *Rocchetta Cengio* (Savona) - Buscaglia Caterina, *Cegni* (Pavia) - Carelli D. Giuseppe, *Morro d'Alba* (Ancona) - Cervetta Antonio, *Confienza* (Pavia) - Cervino Ved. Bellardi Maria, *Dogliani* (Cuneo) - Compagnoni G. Battista, *Valfurva* (Sondrio) - Conti Dr. Francesco, *Novara* - D'Apolito Maria, *Roma* - De Alessi Mons. Vittorio, *Portogruaro* (Venezia) - De Piero Peruzzi Giacomo, *Caluso* (Belluno) - Ferraris Stefano, *Salomino* (Vercelli) - Ferrero Giovanni, *Castelnuovo Calcea* (Asti) - Fissore Maddalena, *Alba* (Cuneo) - Fraolini D. Domenico, *Pian di Porto* (Perugia) - Fumagalli Stella, *Vedano al Lambro* (Milano) - Barbarino Riccardo, *Rocchetta Palafes* (Asti) - Gastinelli Dionigia, *Boces* (Cuneo) - Gendro Matteo, *Millaures* (Torino) - Gesuelli Raffaele, *Talentino* (Macerata) - Ghirardelli Adolfo, *Chiavari* (Genova) - Ghiringbelli Chiara, *Casorno* (Varese) - Giustiniani Giulia, *Mirano* (Venezia) - Grandin Augusto, *Vicenza* - Griova Soldavini Iolanda, *Casano d'Adda* (Milano) - Introsi Giuseppe, *Busto Arsizio* (Varese) - Invernici Elisabetta, *Curnusco* (Bergamo) - Lazzaro Anselmo, *Cogoleto* (Savona) - Lombardi D. Luigi, *Accegno* (Svizzera-T.) - Lupo Restivo Pietra, *Alimena* (Palermo) - Mafezzani Caterina, *Campo Tartano* (Sondrio) - Manzano Mons. Alberto, *Cadroipo* (Udine) - Maranta Orsola, *Poschiaco* (Svizzera-T.) - Marenzi Carmela, *S. Albano di Bobbio* (Pavia) - Mazzoli Massimo, *Castelfranco* (Modena) - Micheli Celesta, *Dambel* (Trento) - Modano Platania Concetta, *S. Gregorio* (Catania) - Modena D. Giuseppe, *Pantelleria* (Pisa) - Molfetta Lucia, *Mestre* (Venezia) - Morosini Angelina, *Angolo* (Brescia) - Nini Giuseppe, *Premsello* (Novara) - Noero Ida, *Favigliano* (Cuneo) - Pacchiarotti Francesca, *Fianinata* (Macerata) - Palamini Bartolomeo, *Parre* (Bergamo) - Panetti Domenica, *Strambino* (Torino) - Patiri D. Mariano, *Motta d'Alfero* (Messina) - Pedretti Stocchi Maria, *Langhirano* (Parma) - Perego Mariotti Teresa, *Britio* (Como) - Pini Borghi Giuditta, *Maccio* (Como) - Pintucci Carolina, *Rafina* (Fidenza) - Pogliano Rosa, *Castel-Alfero* (Asti) - Poli Dolores-Isognante, *Mira* (Venezia) - Redaelli Giuseppe, *Sirone* (Como) - Rigamonti Carolina, *Villa Romanò* (Como) - Riva Vincenzo, *Brugherio* (Milano) - Rizzi Ernesto, *Felitto Umberto* (Udine) - Roccabianca Damini Elis. S. *Giovanini Ilarione* (Verona) - Saglia Calavita Domenica, *Casalgrasso* (Cuneo) - Scortegagna Lucia, *Rocchette Piovene* (Vicenza) - Steri Donata Giovannina, *Siddi* (Cagliari) - Stratta Frida, *Ravenna* - Stroppiana Domenica, *Cortazzano* (Asti) - Tacea Francesca, *Cacaglio D'Agogna* (Novara) - Tenti Teodolinda, *Roma* - Tosetti Eugenia, *Borghesio* (Vercelli) - Traversa Olimpia, *Butagno* (Alessandria) - Veneroni Pietro, *Scaldasole* (Pavia) - Venturini D. Remo, *Monte Grimano* (Pesaro) - Vercesi Alessandro, *Guisago* (Pavia).

CROCIATA MISSIONARIA

Totale minimo per Borsa: L. 50.000

Borse complete.

- Borsa **GESÙ CROCEFISSO** (3^a), a suffragio di M. M. D. ved. R. a cura della figlia L., L. 50.000.
Borsa **MADONNA DI ROSA** (2^a), S. Vito al Tagliamento, in memoria e suffragio di Fausto Boem.
Borsa **PASQUALI GIOVANNI**, a cura di Anna Pasquali (Spilimbergo), L. 83.330.
Borsa **PASQUALI FEDERICO**, a cura di Anna Pasquali (Spilimbergo), L. 83.300.
Borsa **NICOLETTI ENRICA** a cura di Anna Pasquali (Spilimbergo), L. 83.330.
Borsa **MADONNA D'EUROPA E MARIA AUSILIATRICE**, a cura di D. Bertaina Giuseppe - Biella, L. 50.000.
Borsa **MARIA AUSILIATRICE** (5^a), a cura di Pia Suffragio, L. 50.000.
Borsa **GRIBAUDI**, Defunti della famiglia. - Somma precedente 20.000 - Gribaudi Dorina 30.000 - Tot. 50.000.

Borse da completare.

- Borsa **ANIME DEL PURGATORIO**, a cura di A. M. G. (Trapani) - Somma prec. 20.000 - N. versamento 1000 - Tot. 21.000.
Borsa **A SUFFRAGIO DEI MIEI CARI GENITORI**, a cura di N. B. (Mantova) - Somma prec. 15.000 - N. versamento 10.000 - Tot. 25.000.
Borsa **ANIME DEL PURGATORIO**, a cura di Giusti Beoni Giulia - Somma prec. 10.000 - N. Versamento 5.000 - Tot. 15.000.
Borsa **ANZINI DON ABBONDIO** (4^a) - Somma prec. 25.500 - Una ex allieva riconoscente 3000; N. N. 500 - Tot. 29.000.
Borsa **AMADEI DON ANGELO** (2^a), a cura di Bijnio Giuseppe - Somma prec. 24.250 - Zucca Italo 2000 - Tot. 26.250.
Borsa **BELTRAMI DON ANDREA** (4^a) - Somma prec. 7060 - Orlandi Benedetto 500 - Tot. 7560.
Borsa **BUSCAGLIONE CRISTINA E BRERO GIACOMO** - Somma prec. 5000 - Brero Stefano 5000 - Tot. 10.000.
Borsa **BEATA MAZZARELLO**, a cura di Mazzola Rosa - 1^o versamento 2000.
Borsa **CZARTORYSKI D. AUGUSTO SERVO DI DIO** - Somma prec. 9200 - Nina Amisano 300 - Tot. 9500.
Borsa **CENCI CAV. PIETRO**, a cura di Pozzi Francesco - Somma prec. 36.625 - N. versamento 100; N. N. 100; ex allievi 400 - Tot. 37.225.
Borsa **CAVIGLIA DON ALBERTO** - Somma prec. 22.016 - Russo Giuseppina 250 - N. N. 200 - Tot. 22.466.
Borsa **CAVASINI GIUSEPPE** Ch. salesiano, a cura di una mamma - Somma prec. 15.795 - N. versamento 200 Fam. Bardo 1000; Audino Teresa 1000 - Tot. 17.995.
Borsa **DIO ILLUMINAMI, GUIDAMI ALL'AUSILIATRICE** perché possa salvare l'Anima mia, a cura di Maria Cacciato - Somma prec. 20.500 - N. versamento 10.000; Gravaedi Serafina 5000 - Tot. 35.500.
Borsa **D. BOSCO PADRE DEGLI ORFANI** - Somma prec. 33.838 - Ozino-Calligaris 540 - Tot. 34.378.
Borsa **D. BOSCO E DON RINALDI** - Somma prec. 4000 - Picco Maria 2000 - Tot. 6000.
Borsa **FINO CARLO**, artigiani di A. S. S. Hong-Kong - Somma prec. 8500 - D. Rooten-Aberdeen 8000 - Tot. 16.500.
Borsa **FRACCHIA DON EDOARDO**, a cura della Casa di Colle D. Bosco - Somma prec. 7700 - Vergano Lucia 300; Dragoni Ambrogio 500 - Tot. 8500.
Borsa **GARBELLONE GIOVANNI** - Somma prec. 11.345 - Pozzi F. 100; Balma 200; Amici 200; A. Rovera 325 - Tot. 12.170.
Borsa **GESÙ GIUSEPPE MARIA SPIRI IN PACE CON VOI L'ANIMA MIA** (2^a), in memoria del Sac. G. Batt. Calvi - Somma prec. 8300 - N. N. 100; Scotta Carolina 1000 - Tot. 9400.
Borsa **GESÙ MANDACI TANTI E SANTI SACERDOTI**, a cura di G. R., a ricordo del 30^o di Messa di D. Carnevale - Somma prec. 7000 - N. versamento 1000 - Tot. 8000.
Borsa **GESÙ MARIA GIUSEPPE**, a cura della Fam. Galfrè - Somma prec. 15.000 - N. versamento 15.000 - Tot. 30.000.
Borsa **LUGERO PADRE ANGELO**, Passionista Missionario dal 1860-1900 fra gli Indi del Far West, a cura del cugino prof. dott. Placido Zunino - Somma prec. 15.500 - N. versamento 15.000 - Tot. 30.500.
Borsa **LATOLO DON AGOSTINO** - Somma prec. 20.795 - Patarino Maria 100 - Tot. 20.895.
Borsa **LUZI DON GIROLAMO** (2^a) - Somma prec. 17.950 - ex allievi di Bagnolo 1200; N. N. 500 - Tot. 19.650.
Borsa **MADONNA DI ROSA** (3^a), S. Vito al Tagliamento, in memoria e suffr. del Maestro G. Batt. De Vittor, a cura dei familiari, ex allievi e beneficiari - Somma prec. 1000; Vassallo Amalia ved. Reina 10.000 - Tot. 11.000.
Borsa **M. AUSILIATRICE E S. G. BOSCO**, invoco, salute e lavoro, a cura di Gianna Torgano - 1^o versamento 1000.
Borsa **M. AUSILIATRICE S. G. BOSCO D. RINALDI, ANIME DEL PURGATORIO, S. GIUSEPPE MADONNA DI FALSALIA**, a cura di M. G. G. 1^o versamento 1000.
Borsa **M. AUSILIATRICE**, a cura del Can. Angelo Terlizzi e Fam. nell'occasione delle sue nozze d'oro sacerdotali - 1^o versamento 30.000.
Borsa **MAMMA MARGHERITA** (3^a) - Somma prec. 30.825 - Pasquini Oliva 1000 - Tot. 31.825.
Borsa **M. AUSILIATRICE E S. G. BOSCO**, a cura di Balocco Caterina - Somma prec. 10.000 - N. versamento 2000; Drago Maria 500 - Tot. 12.500.
Borsa **MADONNA DI LOURDES** - Somma prec. 11.401 - Can. R. Abbatangelo 1000 - Tot. 12.401.
Borsa **MADONNA DEL SOCCORSO**, a cura dell'avv. Angelo Andreoni, in suffr. dei suoi cari defunti - Somma prec. 13.900 - N. versamento 250 - Tot. 14.150.
Borsa **MADONNA DEL ROSARIO DI POMPEI**, in memoria e suffr. dei genitori Carlo Daverio e Rosa Rizzi, a cura dei figli - 1^o versamento 3000.
Borsa **MARCHISIO DON SECONDO** - Somma prec. 3200 - Pozzi 100; Cav. Pisani 200; Viano 200; Romani 500 - Tot. 4000.
Borsa **MANASSERO STEFANINO**, a cura della fam. - Somma prec. 5360 - N. N. 500 - Tot. 5860.
Borsa **O MARIA AUSILIATRICE E AIUTO DEI CRISTIANI PREGATE PER NOI**, a cura di Albionico Elena e Mamma (Como) - Somma prec. 9000 - N. versamento 1000 - Tot. 10.000.
Borsa **POLLA D. EZIO** (2^a), a cura della Mamma - Somma prec. 15.980 - La sorella 500; N. N. 200 - Tot. 16.680.
Borsa **PRANDO DON ANTONIO** - Somma prec. 1100 - Pozzi 100; Bercesi Margherita 400; Galliano Rita 500 - Tot. 2100.
Borsa **PERARDI CAP. DEGLI ALPINI**, a cura della consorte Nina P. De Giovanni - Somma prec. 13.845 - Silvio al suo Gino 500 - Tot. 14.345.
Borsa **POLLA DON EZIO** (3^a) a cura dei coniugi coop. Alberto Besozzi-Maria Gonella - 1^o versamento 17.700.
Borsa **RUA DON MICHELE** (4^a) - Somma prec. 17.353 - Rolando Lucia 500 - Tot. 17.853.
Borsa **RINALDI DON FILIPPO**, a cura di L. Picozzi - 1^o versamento 10.000; Giovanni Masera 5000 - Tot. 15.000.
Borsa **SAVIO IDA** - Somma prec. 15.000 - N. N. 1000 - Tot. 16.000. (Segue).

LETTURE CATTOLICHE

"DON BOSCO"

Indirizzare gli abbonamenti (Italia, annuo L. 600; semestrale L. 300 - Estero, annuo L. 800; semestrale L. 400) all'Amministrazione delle *Letture Cattoliche* S.E.I. - Corso Regina Margherita, 176 - Torino (700) - Conto Corrente Postale 2-171.

Aprile: Fra CRISTOFORO DA CHAUX-DE-FONDS, Il Ven. Padre Ignazio da Santhià.